



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 41 - anno 89
12 Ottobre 2020



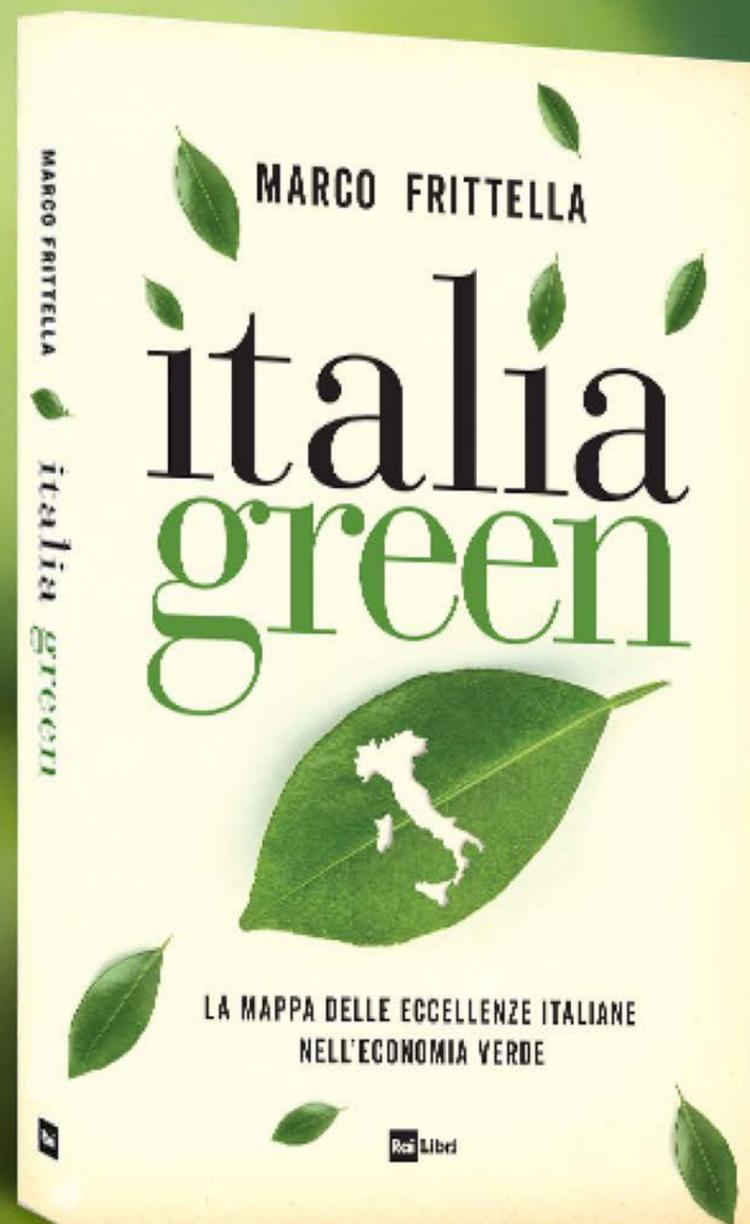
Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



Alessandro Gassmann

IL MIO EROE IMPERFETTO

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'ANIMAZIONE CROSSMEDIALE E DELLA TV DEI RAGAZZI



CARTOONS
ON THE BAY *digitale*
PULCINELLA
AWARDS

Rai Play

DAL 18 AL 20 DICEMBRE 2020

CARTOONS ON THE BAY È UN EVENTO

PROMOSSO DA

Rai

ORGANIZZATO DA

Rai Com

IN COLLABORAZIONE CON

Rai Ragazzi

Rai Radio

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

LA VOGLIA DI **VIVERE**

Nei giorni scorsi ho incontrato una vecchia amica con la quale, per un periodo, abbiamo condiviso una esperienza di lavoro in Senato. Dopo i convenevoli le ho chiesto di cosa si stesse occupando. Daniela, questo il nome, mi ha detto che da anni aveva abbandonato l'attività giornalistica per dedicarsi all'insegnamento. E precisamente, da più di quattro anni, aveva iniziato a insegnare lettere ai ragazzi ricoverati al reparto di Oncologia pediatrica del Policlinico Gemelli di Roma. Sono rimasto subito affascinato dai suoi racconti, dall'importanza della scuola che interviene per curare l'animo di un bambino malato. Una vera e propria missione, se vogliamo.

In Italia ci sono 170 ospedali dove si svolge una regolare attività scolastica, dalla materna al diploma e questa senza ombra di dubbio è una eccellenza del nostro Paese.

Daniela mi ha raccontato di aver avuto più di quattrocento alunni, aggrappati, come ha tenuto a specificare, eroicamente alla vita anche grazie al percorso didattico. Mi ha fotografato storie straordinarie di forza e coraggio, con alunni a lezione anche se con l'ago della chemio nel braccio o con la nausea.

La sua è stata una scelta d'istinto cercando di essere più vicina possibile a questi alunni, creando con loro un rapporto di amicizia vera, unica che in molti casi è continuata anche fuori dall'ambito scolastico. La scuola per questi ragazzi è quasi una terapia, una motivazione che li porta a combattere e a non arrendersi. Un modo per sentirsi ancora connessi con il mondo, distraendosi da quella sofferenza con la quale sono costretti a convivere.

Sono ragazzi che crescono subito avendo un contatto immediato con una realtà che al momento non gli ha regalato nulla, anzi.

Questi giovani rappresentano qualcosa di straordinario. Hanno la forza di insegnarci il senso della vita, con pazienza e coraggio ricordandoci quanto sia bello stare al mondo.

Grazie Daniela.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 41
12 OTTOBRE 2020

VITA DA STRADA

3



ALESSANDRO GASSMANN

Intervista al protagonista di "Io ti cercherò", il lunedì sera su Rai1: "Ascoltiamo i nostri figli - dice - Quella che stiamo vivendo non è una guerra generazionale"

8

DOC. NELLE TUE MANI

I nuovi episodi della serie con Luca Argentero da giovedì 15 ottobre in prima serata su Rai1

12

MASSIMILIANO CAIAZZO

Intervista al giovane attore che interpreta Carmine Di Salvo in "Mare Fuori", il mercoledì in prima serata su Rai2

16

ANNALISA BRUCHI

"È ora di ripartire" dice la giornalista che conduce "Restart", il mercoledì in seconda serata su Rai2

18

LE STELLE DI BALLANDO

L'attore toscano Paolo Conticini: "in pista cerco di essere me stesso e di divertirmi"

20



LE STELLE DI BALLANDO

La "sorpresa" Antonio Catalani: "la pittura e la danza sono libertà"

22

SUPERQUARK+

In esclusiva su Rai Play un nuovo ciclo di dieci appuntamenti con Piero Angela

24

RAI TECHE

I materiali di archivio in una grande mostra sui generi "giallo" e "noir" dagli anni cinquanta ad oggi

26

TALE E QUALE

Sergio Muniz e Carolina Rey, protagonisti mascherati del talent, raccontano le loro emozioni

28

RAI CINEMA

Giampaolo Morelli, protagonista di "Divorzio a Las Vegas": "Torniamo nelle sale a godere della magia del grande schermo"

36

RAI CINEMA

Nelle sale "Lacci" di Daniele Lucchetti, film di apertura della Mostra del Cinema di Venezia

40



RAIPLAY

La Rai si racconta in digitale

48

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

50

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Rosanna Lavezzaro, primo questore donna di Novara

54

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

56

SPORT

Il professore: Franco Scoglio

58

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

60

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

62

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

64

GIORNATE FAI

La programmazione speciale della Rai, main media partner dell'iniziativa

32

IL COLLEGIO

Ecco i ragazzi che parteciperanno alla V edizione del docu-reality di Rai2

34

KILIMANGIARO

Il programma condotto da Camila Raznovich torna su Rai3 domenica 18 ottobre, in diretta, a partire dalle 16.30

35

EVENTI

L'impegno della Rai per la XV edizione del Festival del Cinema di Roma, all'Auditorium Parco della Musica dal 15 al 25 ottobre

42

MUSICA

Paola Melato in sala di incisione per un nuovo album in cui riproporrà i successi di Raffaella Carrà

44

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

46

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU

Rai Play



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 41 - anno 89
12 ottobre 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico



ALESSANDRO GASSMANN

ASCOLTIAMO I NOSTRI FIGLI

«Ho cinquantacinque anni, ho fatto tanti film, tanta televisione, tanto teatro, ho voglia ora di fare personaggi adatti alla mia età e di immergermi in ruoli che abbiano il coraggio di raccontare storie che condivido e che vorrei vedere in tv o al cinema» racconta al Radiocorriere tv Alessandro Gassmann, protagonista di "Io ti cercherò" il lunedì sera su Rai1, «una storia molto voluta, che mi ha colpito profondamente, perché sono padre di un ventenne e perché nella società l'ascolto reciproco è molto ridotto»

Rai 1

Rai Fiction



Un padre in cerca di un figlio e di se stesso...

Nella serie affrontiamo il tema della non comunicazione tra genitori e figli, e questo mi sta molto a cuore. Come il mio personaggio, anch'io sono padre di un ragazzo di vent'anni, e raccontare il dramma della scomparsa di un figlio, il peggiore che io possa immaginare, mi tocca profondamente. Nella fiction ci troviamo di fronte a una relazione complessa, un uomo che da anni non aveva più rapporti con il figlio e che ripercorre, anche grazie all'aiuto di una ex collega poliziotta interpretata da Maya Sansa, la storia a ritroso per capire chi questo figlio, che apparentemente si è suicidato, fosse diventato. È una serie appassionante, un thriller, ma è anche una storia di personaggi che si cercano e che non si sono mai trovati e che nella tragedia si ritrovano. Caricarmi sulle spalle il dolore del personaggio è stata una decisione importante per me. È una serie che consiglio a tutti i genitori e anche ai figli.

Quando le viene proposto un ruolo cosa la spinge ad accettarlo?

La prima cosa è ovviamente leggere il copione, immaginare la storia da spettatore. Anche per "Io ti cercherò" è stato

così. Ho cinquantacinque anni, ho fatto tanti film, tanta televisione, tanto teatro, ho voglia ora di fare personaggi adatti alla mia età e di immergermi in personaggi che abbiano il coraggio di raccontare storie che condivido e che avrei voglia di vedere in tv o al cinema.

Cosa l'ha affascinato del suo personaggio?

La sua imperfezione, che nel mestiere dell'attore è sempre molto stimolante da rappresentare. Valerio è un uomo pieno di difetti, ha fatto molti errori nella sua vita, ma ha anche la possibilità, se vuole, di recuperare questi sbagli. È una storia che offre allo spettatore una speranza, perché tutti possiamo trovarci in un momento di difficoltà in famiglia, con i figli, ma anche quando apparentemente è troppo tardi, si può ricucire lo strappo.

Il suo è un poliziotto "irregolare", non se ne vedono molti in tv?

Raramente su Rai1, questo è un passo in avanti, è una scelta coraggiosa e innovativa.

Quello che colpisce è anche l'ambientazione in una Roma accennata, che lascia spazio alla sua periferia...

La scelta di Gianluca Tavarelli (regista) di collocare la storia nella grande periferia romana, dove il disagio è molto presente e ancora più evidente a causa della crisi economica, è molto importante, non solo per la riuscita della fiction. Nel mio primo film da regista, "Razza bastarda", raccontavo della periferia romana attraverso la vita di extracomunitari. In questo caso a vivere la tragedia è gente "normale", che vive ai margini della città e prova sulla propria pelle l'insicurezza. È fondamentale che a trasmettere queste storie sia il Servizio Pubblico.

Cosa insegna questa storia?

La nostra è una società iperveloce, che comunica con cent'ottanta caratteri e non conosce più l'approfondimento, è spaventata da tante cose, alcune realistiche come il Covid, altre molto meno. Dobbiamo tutti compiere il grande sforzo di ascoltarci di più, capire da dove nascono i problemi. Solo così possiamo tentare di trovare delle soluzioni. Mettiamoci in ascolto dell'altro, a partire dai nostri figli. Alle giovani generazioni dobbiamo dare attenzione, non lasciamole sole a vivere uno dei momenti più bui della società italiana. Dal Dopoguerra in poi, non riesco a

ricordare un periodo così drammatico come quello che il Paese e il Pianeta stanno vivendo. Agli adulti il dovere di garantire ai giovani un futuro, rassicurarli, seguirli, cercare di capire chi sono, dove vanno e cosa combinano. Diamogli ascolto, è la cosa più importante.

Cosa direbbe Alessandro Gassmann padre ai ragazzi?

Che non sono soli, che non è una guerra generazionale quella che stiamo vivendo. Sono molto coinvolto nelle tematiche climatiche, gli scienziati ce lo dicono chiaramente che il Pianeta è in pericolo e, se vogliamo garantire qualcosa alle nuove generazioni, dobbiamo fare qualcosa per garantire loro un Pianeta vivibile come quello che abbiamo avuto il piacere di abitare noi e sul quale continueremo a vivere per quanto ci resta. Noi adulti abbiamo commesso più errori perché abbiamo respirato la loro aria, preso il loro sole e bevuto la loro acqua, buttato la plastica nel loro mare. Dobbiamo avere più attenzione per i ragazzi, dar loro più credito e spazio ai giovani, fare due passi indietro, ascoltarli e farci ascoltare una volta che siamo informati dei fatti. ■

SI TORNA INCORSIA



DOC
NELLE TUE MANI

I nuovi episodi della serie con Luca Argentero, tratta dalla storia vera di Pierdante Piccioni, andranno in onda su Rai1 in prima serata a partire da giovedì 15 ottobre. Nel cast molti volti familiari al pubblico televisivo, da Matilde Gioli a Gianmarco Saurino, da Alberto Malanchino a Silvia Mazzieri, e ancora Pierpaolo Spollon e Giovanni Scifoni

"Doc. Nelle tue mani" è stato l'evento televisivo più seguito nella primavera del lockdown. Le vicende del medico Andrea Fanti, primario del reparto di Medicina Interna, che risvegliatosi dal coma dopo un trauma cerebrale si ritrova amputato di 12 anni di ricordi e a vivere in un mondo a lui sconosciuto, nel quale famiglia, figli, amici e colleghi gli diventano improvvisamente estranei, hanno appassionato milioni di telespettatori. Da giovedì 15 ottobre in prima serata le nuove puntate della prima stagione. La serie racconta, in fondo, che prima o poi siamo tutti pazienti e che la domanda più importante a cui il protagonista è costretto a dare risposta è identica a quella che tutti ci poniamo: chi sono davvero? qual è

il mio posto? Andrea è finito improvvisamente dall'altra parte. È un paziente inchiodato a un referto inequivocabile: corteccia cerebrale gravemente lesionata. C'è soltanto una cosa che non è cambiata: il suo desiderio di essere medico. Chiede di poter continuare la sua professione, ma l'unica possibilità che gli viene offerta è quella di ripartire dal basso, insieme a chi ha vent'anni meno di lui, a chi come primario ha maltrattato senza pietà. Contro tutto e tutti, Andrea si impegna come non mai per dimostrare di essere ancora il medico brillante che è stato. Scopre anzi che può diventare un medico persino migliore, perché ha vissuto l'ospedale anche da "malato". Perché capisce che l'empatia è in realtà un potente strumento di cura e che una malattia non è solo un rompicapo da risolvere, ma

una seconda occasione che la vita a volte concede. Una seconda occasione che va colta. La serie è tratta da una storia vera, raccontata nel libro "Meno dodici" di Pierdante Piccioni e Pierangelo Sapegno edito da Mondadori. Con il dottor Fanti (Luca Argentero) in corsia ritroviamo i medici Giulia Giordano (Matilde Gioli) e Lorenzo Lazzarini (Gianmarco Saurino), la direttrice sanitaria Agnese Tiberi (Sara Lazzaro), lo psicologo Enrico Sandri (Giovanni Scifoni), e il dottor Marco Sardoni (Raffaele Esposito), un tempo amico del protagonista e ora pronto a tutto pur di ottenere un posto da primario. Insieme a loro un piccolo gruppo di specializzandi: Alba (Silvia Mazzieri), Riccardo (Pierpaolo Spollon), Elisa (Simona Tabasco) e Gabriel (Alberto Malanchino).



PIERDANTE PICCIONI: ARGENTERO MI HA STUDIATO BENE

Cosa prova nel rivedere sul piccolo schermo la sua vera storia?

Un po' di imbarazzo e diverse emozioni. Ho pianto nel rivedere la mia storia. La vivo però con orgoglio perché comunque sono fiero di quello che sono riuscito a fare, che era un desiderio sin da piccolino, cioè il medico. Le emozioni importanti, le grandi emozioni, non sono mai bianche o nere, ma hanno un sacco di altre sfumature.

Come vive questa notorietà e in quale personaggio, tra film e scrittura, si riconosce di più?

Abbastanza bene, anche perché ho avuto la fortuna di essere interpretato da Luca Argentero. Mi ha studiato bene, ci siamo frequentati ed è riuscito a rendere l'essenziale che è invisibile agli occhi. In più, aggiungo scherzando, che se apri gli occhi l'essenziale lo vedi bene. Chi mi ha interpretato li ha aperti bene e ha colto quello che era il disagio di una persona che non riesce più a riconoscersi nei propri ricordi e neanche nei ricordi degli altri. Dicono che noi siamo i nostri ricordi, in realtà noi siamo anche i ricordi degli altri. Questo doppio aspetto della memoria tua e di quella altrui è importante e determinante. ■

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

HO SCOPERTO LA MAGIA DI FARE L'ATTORE



©Sabrina Cirillo

Ha ottenuto grande successo con "Mare Fuori" su RaiPlay interpretando Carmine Di Salvo: "È un ruolo in grado di incidere, portatore di temi forti e inusuali - spiega - Ci sono realtà piene di ragazzi come lui, con animi enormi. Per i giovani ci vorrebbero molti più punti di riferimento intelligenti"

S *i aspettava tanto successo per il suo ruolo in "Mare Fuori"?*

Ero consapevole del fatto che si trattava di un ruolo in grado di incidere, perché portatore di temi forti e inusuali per come vengono trattati. Però è ancora presto per parlare di tanto successo. La cosa che mi fa piacere è vedere le persone che capiscono e che, molto spesso, si rispecchiano in certe situazioni. Mi dà soddisfazione. Ma sono scaramantico e ho i piedi per terra.

Dove è nata la passione per la recitazione?

Da quando ero piccolo. Io non sapevo che ci fosse un mestiere come quello dell'attore nel quale si potessero fare certi tipi di cose. Mi capitava di vedere "Il Signore degli Anelli" e volevo essere Gandalf, o vedevo "Spiderman" e volevo essere Peter Parker. Poi giocavo nella mia cameretta rielaborando le storie. Ho scoperto che c'era un mestiere che si chiamava attore e ho pensato che, se questa magia stava lì, dovevo andare lì.

Il suo ruolo in "Mare Fuori" porta a riflettere su cosa?

Sulla responsabilità che ognuno di noi ha quando compie delle scelte. Sullo scegliere su chi o su cosa ispirarsi, sul fatto che ci sono sempre delle alternative.

Carmine, il personaggio che interpreta, rinnega la famiglia camorrista. Si tratta di coraggio o di una scelta obbligata? Si tratta inizialmente di coraggio, poi di un obbligo che nasce dal rifiuto di certi contesti che non gli piacciono. Lui non vuole essere come loro, anche perché pensa di avere un'alternativa molto valida che gli fa fiorire l'anima.

Carmine sceglie la via dell'onestà, eppure finisce in una tragica vicenda: uccide un ragazzo per difendere la sua fidanzata da una violenza. Incastrato dal destino?

No. Lui subisce le conseguenze di un gesto che ha fatto in un contesto di totale inconsapevolezza, guidato dalla sua debolezza. Se fosse stato più forte, non l'avrebbe fatto. Io credo che Nazario, se pure avesse avuto una pistola, non avrebbe ucciso, perché era consapevole delle conseguenze. Sarà bello però il percorso che lui farà. Certi errori probabilmente li capirà.

Le è capitato di conoscere un ragazzo simile a Carmine?

Sì, ci sono realtà piene di giovani come Carmine, con animi enormi che si impegnano per aiutare questi ragazzi e ci vorrebbero molte più persone così, che possano offrirsi come punto di riferimento intelligenti.

In questa serie non ci sono buoni o cattivi, ma solo persone ed esperienze...

Sicuramente esperienze formative. Nuovi modelli, nuove esperienze da fare e confronti soprattutto con se stessi. Inizia un ragionamento sul chi voglio essere, forse è questa la sintesi. La scelta, in base ai propri principi.

È uno sportivo, ha fatto anche canottaggio. Quanto è importante lo sport per incamminarsi verso una giusta via?

È molto importante ed è una delle alternative. È formativo. Lo sport dà la possibilità di interfacciarti con altri tipi di persone, con l'allenatore, con la disciplina, con regole da rispettare. Ne conseguono etica e forma mentis.

Quali sono le sue passioni oltre alla recitazione e allo sport?

La scrittura e, da poco, la pittura. Ho iniziato a dipingere la scorsa estate per gioco e ho scoperto che è un modo di esprimermi che mi ispira e, di conseguenza, nel tempo libero proverò a portarlo avanti.

Guarda la televisione?

Molto poco.

Che effetto le ha fatto rivedersi in "Mare Fuori"?

All'inizio un po' destabilizzante. A volte, quando giri delle scene, non sei convinto e pensi di non aver dato il cento per cento. Poi invece scopri che non era così. Mi sono sorpreso di vedere scene nelle quali pensavo di non aver dato tutto.

Come e quanto usa i social?

Penso il giusto. Uso molto Instagram ed è diventato vetrina di ciò che mi appassiona. Scrittura, pittura, scultura, oltre che il mio lavoro.

Quali sono gli attori che ha sempre amato?

Il primo film che ho visto, almeno quattro o cinque volte, è stato "Ricomincio da tre" e poi sicuramente "Un tram che si chiama desiderio". E quindi Marlon Brando e Massimo Troisi.

Cosa vuole fare da grande?

Io sono scaramantico. Quindi lo faccio dire da Carmine, il mio personaggio, che lo dice senza problemi. Amo molto scrivere e mi piacerebbe tanto creare un team creativo che mi possa aiutare a mettere giù un mio soggetto. Poi vorrei creare anche degli spazi per dare ai ragazzi luoghi e strumenti per esprimersi e lavorare su se stessi. ■

Partiamo dal titolo, perché "Restart"?

Perché siamo a una ripartenza, non dobbiamo stare fermi. Abbiamo capito che si deve convivere con questo virus, è vero che non mancheranno momenti in cui ci saranno delle strette, come adesso, però il Paese non si può fermare, cosa che dice anche il governo. Certo, dobbiamo prestare grande attenzione, ma sarà comunque una ripartenza, e vogliamo raccontare ai telespettatori come convivere con questa situazione che dovremo portarci dietro per buona parte del 2021.

Un racconto nel segno della concretezza...

Cercheremo di fare parlare la gente, gli imprenditori, se ripartiamo lo facciamo con il lavoro. Facendo parte dell'Europa abbiamo anche la grande opportunità di avere dei fondi, che noi monitoreremo. Tutti questi soldi da spendere possono segnare la ripartenza, l'occasione per fare davvero una politica industriale seria in questo Paese, con una progettualità di lungo periodo.

Raccontare e spiegare in modo semplice l'economia al pubblico televisivo: da dove si comincia?

Con un linguaggio semplice e diretto, spesso e volentieri vengono usate parole per raccontare cose anche facili. A "Restart" cerchiamo di spiegare cose complicate con parole semplici. Quando noi parliamo di Recovery Plan, di Next Generation Ue, di Mef, non facciamo riferimento a cose che non ci riguardano, perché proprio dalle decisioni inerenti queste sigle arrivano i soldi in tasca agli italiani. Le persone stanno facendo un grande sforzo per cercare di capire tante cose, anche se le istituzioni, alle volte, ci mettono del loro per complicarle.

Siamo bravi a non facilitarci la vita...

Tanti provvedimenti positivi adottati in questa fase, dal buono babysitter a quello vacanze, sono difficili da capire, in molti non hanno neanche fatto domanda perché sono stati scoraggiati al primo click. Se una cosa non viene capita da tante persone significa che è fatta in modo complicato. Con il programma cercheremo di aiutare gli spettatori, in modo anche gradevole, nell'approcciarsi all'economia di tutti i giorni.

Perché è così difficile spiegare agli italiani che cosa fa la politica europea?

Perché di mezzo c'è sempre la polemica politica e a un certo punto non ci capisci più niente. Purtroppo in questo Paese siamo sempre in campagna elettorale, per cui tante decisioni diventano ideologiche e si perde anche il contatto

Capire l'economia per disegnare meglio il domani, per superare la crisi con consapevolezza. Il mercoledì in seconda serata su Rai2 Annalisa Bruchi conduce "Restart", programma scritto dalla giornalista e da Alessandro Sortino. Nella squadra l'editorialista e scrittore Aldo Cazzullo



©Assunta Servello

**È ORA
DI RIPARTIRE**

con la realtà. Noi cerchiamo, in un modo asettico, di affrontare i problemi, dalla macroeconomia a quelli di tutti i giorni, in un modo comprensibile a tutti. Poi ognuno si fa la propria idea. La consapevolezza rende più liberi.

La pandemia che ha messo in ginocchio l'economia di gran parte del mondo può essere vissuta anche come una risorsa?

La voglio vivere anche in questo senso. Fino a poco tempo fa abbiamo esaltato la globalizzazione, adesso ne capiamo anche i limiti. Quello attuale può essere dunque un momento di riflessione. Non è che un'azienda che lavora nell'automotive, o in altri settori del manifatturiero italiano, si blocca perché una macchina, o un attrezzo, non possono essere fatti perché manca un bullone che fanno solo in Cina e che non arriva per il lockdown. Abbiamo visto anche questo. Come detto, è necessario programmare un rilancio dell'economia del Paese. Si parla di fare infrastrutture importanti e trasporti anche al Sud, dove oggi muoversi è più complesso. Non sono risultati che vedremo domani, ma sono riflessioni che vanno fatte.

Quando ti sei scoperta appassionata di giornalismo e di economia?

Sin da bambina ho sempre voluto fare la giornalista, non ho mai avuto un piano B. Dopo la laurea ho lavorato un anno in banca e sono rimasta affascinata da quanto la finanza sia potente, anche troppo. Nel 1995 ho fatto un master alla London School of Economics, che mi ha fatto capire come l'economia sia in qualsiasi cosa.

Da segretario generale del "Prix Italia", che idea ti sei fatta del nostro servizio pubblico?

Quella che si è appena conclusa è stata un'esperienza pazzesca. Conoscevo ovviamente il "Prix Italia", ma ho scoperto che la Rai ha una reputazione internazionale incredibile, importantissima. Il premio è una grande famiglia dei broadcaster, ce ne sono 100. Quest'anno, nonostante la pandemia, hanno partecipato in 66 di 38 Paesi, lo hanno fatto con entusiasmo, cercando di condividere le esperienze dei vari servizi pubblici. Il servizio pubblico italiano è stato letto come modello anche durante i mesi del lockdown, la Rai ha dimostrato grandissima elasticità, rapidità di reazione, ed è stata presa ad esempio. Nei mesi più difficili della pandemia, la gente verificava le notizie sulla Rai, come sulla BBC, utilizzandole come fonti primarie. Nel dramma totale è stata un'occasione importante per i servizi pubblici europei.

Da giornalista, qual è il complimento che ti fa piacere ricevere da un ascoltatore?

Sono contenta quando mi chiedono da che parte sto, se sono di destra o di sinistra. Per me è un complimento, mi stanno dicendo che non sono parziale nel raccontare una cosa e questo significa che forse sto facendo un buon lavoro. ■

Mi affido a Milly (e a Veera)

In gara con passione e determinazione. L'attore toscano Paolo Conticini tra i protagonisti del sabato sera di Rai1: "In pista cerco di lasciarmi andare, di essere me stesso e di divertirmi"

Come è nata la sua partecipazione a "Ballando con le stelle"?

Con Milly era da qualche anno che ci si sfiorava, non siamo riusciti a farlo prima perché avevo altri impegni professionali. Quest'anno, invece, c'era lo spazio per fare l'esperienza e ho accettato con il massimo dell'entusiasmo e della gioia, anche se ballare non è mai stato un mio obiettivo. Non so cosa combinerò (sorride).

Piena fiducia in Milly...

Abbiamo fatto una lunga chiacchierata, mi ha spiegato cosa voleva fare con me nel programma e mi sono affidato a lei. Milly è una delle poche persone che ha sempre il sorriso sulle labbra, anche nelle situazioni più difficili, e devo dire che da febbraio a oggi ne abbiamo passate abbastanza.

Ci racconta l'emozione del primo ballo in diretta?

Andare in diretta Tv è sempre emozionante, se poi devi metterti alla prova in un campo nuovo, l'emozione cresce ancora di più. Devo dire grazie a Veera Kinnunen, la mia maestra, che è molto brava, mi sono lasciato guidare da lei ed è andata benissimo. Ho cercato di concentrarmi il più possibile per riuscire a contare, perché nel ballo si conta, si contano i passi, per cambiare il piede, il peso. Ballare, sorridere e contare non è per niente facile (sorride).

Che rapporto aveva con il ballo prima di arrivare a "Ballando"?

Non ero un discotecaro nemmeno da ragazzo, non ho mai cercato quel tipo di divertimento. Ballare di fronte a qualcuno mi ha fatto sempre sentire un po' goffo, in discoteca, però, ci andavo per lavorare, perché facevo servizio d'ordine.

Com'è stato l'incontro con Veera?

C'è stato un bel feeling da subito. A parte l'essere una bellissima ragazza, ci assomigliamo molto caratterialmente, è una lavoratrice instancabile, è scrupolosa, non lascia mai niente al caso. Abbiamo anche un senso dell'umorismo molto simile, ci fanno sorridere le cose demenziali (ride). E poi ci capiamo al volo.

Che consigli le ha dato?

Di lasciarmi andare, di essere me stesso e di divertirmi. Certo, la tecnica cerchi di metterla in pratica più che puoi, cerchi di curare lo stile, ma ballerini non ci si improvvisa, servono anni di studio.

Cosa significa mettersi in gioco ogni settimana e sottoporsi al giudizio di una giuria spesso severa?

Lavoriamo tutta la settimana molto seriamente, cercando di dare il massimo e puntando alla votazione più alta possibile. Quando arriva qualche giudizio negativo, è naturale che dispiaccia, quando sbagli fai un "mea culpa", cosa che mi capita spesso, perché chiedo molto a me stesso. Ho imparato a tirare le somme la domenica o il lunedì. Certo, stare sempre sotto esame è faticoso, anche se alcuni giudizi sono mirati, comprensibilmente, a fare spettacolo.

Cosa dicono in famiglia da quando la vedono ballare in Tv?

Quando iniziai a lavorare nello spettacolo ebbi un duro scontro con mio padre, che non voleva facessi l'attore perché temeva che la mia vita sarebbe stata dura. Voleva per me un impiego sicuro. Fortunatamente, fino ad ora, mi è andata molto bene e oggi, qualsiasi cosa faccia, in famiglia sono felicissimi, anche quando faccio meno bene sono contenti comunque, mi sostengono. Hanno un occhio positivo su di me.

Che cosa vorrebbe scoprissero gli spettatori di lei al termine di questa esperienza?

Mi piacerebbe che scoprissero, per chi non lo sa già, che sono come mi vedono, senza maschera, senza copione. Amo sorridere, amo farlo con la gente, sono pulito e solare, certe volte questo atteggiamento viene scambiato per una forma di superiorità, di eccessiva sicurezza. Non è così. Spero che passi la parte più pulita per me, la persona normale che sono. ■



La pittura e il ballo sono libertà

Ballerino e artista, Antonio Catalani è una delle sorprese dell'edizione 2020 del programma di Rai1: "Sogno di arrivare alla sufficienza con Carolyn Smith"

Ci racconta il suo primo incontro con Milly?

Mi ha messo subito a mio agio, trovandomi di fronte a un'istituzione della televisione come lei mi chiedevo se mi trovasse interessante. È stato un incontro strano, anche perché, pur sapendo di doverlo fare, non amo mettermi a nudo di fronte a persone che non conosco. Una volta uscito non realizzavo ancora bene, non capivo cosa mi succedesse intorno...

Ha fatto qualcosa in particolare per piacere a Milly?

Ho 32 anni, ma ho vissuto almeno cinque o sei vite perché grazie alla mia famiglia ho sempre avuto la possibilità di esprimermi. Sono un trentenne che cerca di affermarsi nel mondo dell'arte, sto facendo la gavetta per diventare artista. L'essere un ragazzo alto con gli occhi azzurri, i capelli un po' lunghi, e tutto quello che mi circonda, dall'arte alle accademie di teatro, ha dato origine a una combinazione interessante.

Ci racconta l'emozione del primo ballo in diretta?

Ero terrorizzato e penso che si sia anche visto in televisione. In passato ho fatto sport, anche a livello agonistico e di fronte al pubblico, non avendo mai grossi problemi. Là, invece, ero un pesce fuor d'acqua. Se in studio ci fosse stato il pubblico penso sarebbe stato anche peggio. Un pugno allo stomaco, come quando in aereo scende di colpo la pressione e... via... ho cercato di lasciarmi andare, non ci sono riuscito al cento per cento. La mia difficoltà è sentirmi completamente libero, sono ancora un po' vittima delle telecamere.

Cosa significa mettersi in gioco ogni sabato e sottoporsi al giudizio di giuria e pubblico?

È come un percorso universitario, un esame segue l'altro. Il giudice dal quale vorrei ottenere un voto sufficiente è Carolyn Smith. Già, con lei l'obiettivo è proprio quello di arrivare a una sufficienza piena, a prescindere da come vada la puntata.

Che rapporto ha con il ballo?

Sono nato alla fine degli anni Ottanta, la mia è una generazione che non ballava, cosa che invece facevano i miei genitori, che ballavano davvero la discomusic... ai miei tempi ci si muoveva un po' sulle ginocchia (*sorride*). Non ho mai ballato veramente, nemmeno all'accademia di teatro. Mi rendo conto che mi piace, anche se, a volte, per la mia timidezza, non sembra. Ora sono contento perché imparo ogni settimana un bello diverso, vedo che il mio corpo pian piano assimila movimenti nuovi.

Come va con la sua maestra?

La giuria ci dice che siamo freddi. Noi siamo amici e quando balliamo ci divertiamo, ma anche Tove (*Villfor*) è alla sua prima esperienza televisiva. Io, poi, sono una persona difficile da prendere, sono riservato, questa mia chiusura, e il suo essere nuova nella trasmissione, fa sì che da fuori si sembri di ghiaccio. Piano piano, conoscendoci meglio, il ballo migliorerà.

Cos'hanno in comune la pittura e il ballo?

Ci sono alcuni tipi di danza che possono rispecchiare la mia arte. Le parole migliori le ha scritte, per me, Erri De Luca, che dice che nel mio lavoro c'è una rissa irrisolta. Sono felicissimo della vita che faccio e che ho fatto, probabilmente alcune danze più "cattive", più di sangue, possono richiamare la mia pittura. Il tango lo sento vicino ad alcune opere che ho realizzato. La pittura e il ballo sono libertà.

Cosa si dice in famiglia delle sue performance televisive?

La mia fidanzata è la mia più grande sostenitrice, è critica ed è sempre in conflitto con i giudici (*sorride*). Lei conosce bene la mia timidezza e sa che in passato non ho mai ballato. Il pubblico non può di certo sapere che ho già fatto passi da gigante. Entrare nel programma è stato un po' come decidere di uscire dalla mia "comfort zone".

Le piace l'Antonio che sta scoprendo a "Ballando"?

Sì, ci vado molto d'accordo, è un Antonio un po' strano, diverso da quello che ho conosciuto negli ultimi 32 anni, ma il ballo riesce a muovere qualcosa. ■



Rai Play

Brevi racconti di scienza con Piero Angela

Da pochi giorni su RaiPlay le nuove dieci puntate della seconda serie del programma condotto dal divulgatore italiano più amato. "Cercare di migliorare la cultura scientifica nel nostro Paese è l'obiettivo di questa operazione - afferma Angela - anche per questo abbiamo scelto temi vicini al pubblico"

"Superquark+" di Piero Angela è tornato su RaiPlay, da martedì 6 ottobre, con un nuovo ciclo di dieci appuntamenti in esclusiva. Ogni puntata affronta un singolo tema, declinato nei diversi aspetti con servizi, schede grafiche e analisi. Si va dalla "Biografia dei capelli" alle "Nuove frontiere del Dna", dai "Cibi del futuro" a "Vivere sulla luna". "Le dieci puntate seguono la traccia della prima serie, che rimane sempre online, ma con molte innovazioni - afferma Piero Angela - la mia presenza è più continua per legare meglio i vari servizi. Abbiamo uno studio molto più moderno, effetti grafici molto più ricchi. C'è l'idea di parlare di cose di uso quotidiano per fare entrare il pubblico nella scienza". Racconti di 15 minuti che coniugano intrattenimento e divulgazione

scientifico nel rispetto del tradizionale approccio narrativo di Piero Angela, caratterizzati da un linguaggio semplice e da un approccio quasi confidenziale con il pubblico. "Piccoli racconti di scienza basati sulla conoscenza e sulla sua trasmissione, con un racconto molto moderno, che tiene conto del mezzo per il quale il programma è stato prodotto - dice Elena Capparelli, direttore della piattaforma Rai - ci sono tutti gli ingredienti perché sia possibile fruire la scienza anche attraverso device mobili". Protagonisti di "Superquark+", insieme a Piero Angela, cinque giovani divulgatori. Davide Coero Borga, Giuliana Galati, Edwige Pezzulli, Luca Perri e Ruggero Rollini. La regia del programma, realizzato allo studio 4 del centro di produzione della Rai di via Teulada, è di Luca Romani. ■



©Assunta Servello

L'aria verticale

Viviamo immersi in un oceano di aria, ma della sua presenza non ci accorgiamo quasi mai. Eppure l'aria che ci circonda ha una lunga storia da raccontarci: l'atmosfera terrestre non è sempre stata così. L'aria fa volare gli aerei, ci consente di respirare, ma è solo un sottilissimo velo che avvolge il pianeta.

Biografia dei capelli

Quanti capelli abbiamo e perché hanno colori diversi? E poi, a che cosa ci servono, quando abbiamo cominciato a tingerli e come potremo farli rinascere? In questa puntata il capello rivela i suoi segreti e viene spiegato anche che cosa c'è di vero nei rimedi vecchi e nuovi della tradizione popolare.

Vivere fino a 120 anni?

La vita degli esseri umani si è molto allungata. Ma potremo arrivare a vivere tutti fino a 120 anni? Un breve viaggio alla scoperta dei segreti delle altre specie, di ciò che sappiamo sull'importanza della genetica e degli stili di vita, pensando anche alle conseguenze di un mondo di centenari.

I cibi del futuro

La popolazione mondiale aumenta e bisogna dare da mangiare a tutti. Occorre sempre più cibo, ma servono anche alimenti sani, che siano prodotti nel rispetto dell'ambiente. Superquark+ racconta i modi in cui la scienza e la tecnologia stanno cercando di vincere la sfida più importante.

Le nuove frontiere del Dna

Il codice genetico è un libro che abbiamo appena imparato a decifrare. Siamo già capaci di leggere l'intero Dna di una persona in poche ore, ma adesso stiamo imparando anche a modificarlo, in modo sempre più preciso. E persino a creare nuove forme di vita.

Perché la Terra non si rompe

C'è una forza che agisce ovunque nell'universo: la forza di gravità. Ci fa stare con i piedi per terra, ma ha anche plasmato l'universo come lo conosciamo. Se non ci fosse, tutto sarebbe stravolto. "Superquark+" ha chiesto a un famoso astronauta che cosa si prova quando la gravità sembra non esserci.

Vivere sulla Luna

Una vera e propria casa spaziale costruita sul posto, oppure in orbita attorno alla Luna: in questo modo, dopo cinquant'anni, l'uomo "tornerà" sul nostro satellite, per restarci. Ma che cosa ci andiamo a fare? E abbiamo davvero risolto tutti i problemi della vita così lontano dalla Terra?

Le sorprese dei nuovi materiali

Ci sono materiali così sottili che hanno solo due dimensioni. Altri così porosi da poter assorbire molta acqua. Siamo diventati capaci di crearli spostando i singoli atomi o le molecole. Grazie a loro potremo risolvere i problemi del mondo moderno, anche quelli ecologici.

Si fa presto a dire plastica

La plastica è un materiale straordinario, capace di prestazioni impensabili. Eppure è diventata un pericolo pubblico, che rischia di soffocare il mondo. Ma di chi è la colpa? Intanto la scienza e la tecnologia hanno già trovato soluzioni: persino creare plastica biodegradabile dagli scarti delle verdure.

L'Universo sconosciuto

L'Universo è gigantesco, ma potremo mai sapere se c'è qualcosa oltre i confini di quello che riusciamo a vedere? E di che cosa è fatto veramente? Potremo mai capire dove va a finire tutta la materia inghiottita dai buchi neri? Le risposte dei cosmologi ai quesiti più inquietanti.



Rai Teche

VIAGGIO NEL GIALLO E NERO RAI

Da Rai Teche, in gemellaggio con gli assessorati alla Cultura di Roma e di Milano, una grande mostra sulla fiction dagli anni Cinquanta a oggi. L'esposizione è ideata da Stefano Nespoli e curata da Maria Pia Ammirati e Peppino Ortoleva. Il progetto scenografico è di Carlo Canè. Fino al 6 gennaio 2021 al museo in Trastevere e dal 20 gennaio al 7 marzo 2021 al museo Morando del capoluogo lombardo

La storia di un genere, il giallo investigativo, attraverso le immagini dell'archivio di Rai Teche, un viaggio che parla a tutte le generazioni e comincia con i grandi sceneggiati per arrivare allo streaming video delle più avvincenti serie crime di oggi. Per giungere ai grandi commissari come Montalbano e Schiavone, due irregolari delle questure televisive, la Rai è partita da lontano. Con gli indimenticabili sceneggiati degli anni '50 che hanno fondato e fatto crescere il genere giallo e introdotto il noir, attraverso commissari, poliziotti, marescialli e questurini diventati famosi. Già nel 1954 la Rai infatti manda in onda "Il processo di Mary Dugan", adattamento televisivo da un giallo dell'americano Bayard Veiller. Più tardi la domenica sera l'Italia si fermava estasiata ad ascoltare le melanconiche note di

Luigi Tenco che introducevano quel gigante di Gino Cervi, il Maigret preferito dallo stesso Simenon. E poi il ghigno feroce di Ubaldo Lay - il tenente Sheridan che inaugura l'hard-boiled all'italiana; e Laretta Masiero-Laura Storm, il gigionesco Tino Buazzelli-Nero Wolfe fino a Gigi Proietti, il maresciallo Rocca, Luca Zingaretti-il commissario Montalbano, ormai eroe di fama internazionale e il più recente Marco Giallini il vicequestore Rocco Schiavone. Una carrellata di immagini e personaggi che ripercorre la vicenda dello stesso genere giallo in Tv il cui riscontro ha reso a suo tempo necessaria l'invenzione di nuove formule, soprattutto nel settore degli originali, cioè delle opere scritte apposta per il video. La mostra multimediale presenta 200 fotografie (per lo più in B&N e a colori dagli anni '80), alcune di grande formato, tratte da circa 80

programmi televisivi, filmati tematici e spezzoni di film e commenti di grandi giallisti contemporanei come Maurizio De Giovanni, Antonio Manzini, Giancarlo De Cataldo, Carlo Lucarelli e di studiosi come Aldo Grasso, Italo Moscati e Peppino Ortoleva. Postazioni audio consentono di ascoltare le sigle televisive dei programmi esposti, vestiti di scena, curiosità e memorabilia, scenografie storiche sono a corredo dell'esposizione per far rivivere i grandi fasti dei generi giallo e noir. Ricchi e variegati pannelli informativi raccontano lo "spirito del tempo" attraverso l'esposizione di schede storico-critiche e curiosità sui singoli programmi, riproduzioni tratte dal Radiocorriere, articoli di quotidiani e riviste dell'epoca. La mostra, realizzata con il patrocinio del MIBACT, vede il gemellaggio degli assessorati alla cultura di Roma e Milano. ■

Attore e cantante. Nato in Spagna, si trasferisce a 20 anni in Italia per lavorare come modello. Vincitore della seconda edizione de "L'isola dei Famosi", recita in numerose fiction. Parallelamente, lavora anche al cinema, in Italia e in Spagna, e in teatro. È stato protagonista di musical come "Full Monty" e "Mamma mia" e, come cantante, ha inciso due brani

Cosa l'ha spinto a mettersi in gioco a "Tale e Quale Show"?

È un programma che mi è sempre piaciuto. Mi avevano già cercato diverse volte per fare i casting... Purtroppo, o per fortuna, sono sempre stato impegnato a teatro e non ho potuto accettare. Quest'anno i teatri sono chiusi, quindi quale miglior momento...

Come è possibile farsi conoscere dal pubblico per quel che si è, pur rimanendo dietro a una maschera?

Non credo che il compito di questo programma sia mostrarsi per quello che uno è. È uno show, bisogna essere bravi a imitare. Poi, certo, al di fuori della performance ci faremo vedere così come siamo. Ma non credo che i giudici diano i punti per questo. A me piace sempre dire che è bene giudicare un artista per quello che produce, se viene giudicato come persona avrà tanti difetti come tutti quanti.

Come studia i personaggi da imitare?

Sento le canzoni e guardo i video fino allo sfinimento mio e di quelli che mi circondano. E

provo tanto davanti allo specchio. Poi ci sono i coach.

Ogni venerdì si ripete la magia del debutto in nuove vesti... è possibile abituarsi a un'emozione così forte?

Per me no, giustamente. Se ti abitui finisce la magia. Bisogna sempre avere le farfalle nello stomaco prima di uscire sul palco.

C'è un gesto scaramantico che fa prima di entrare in scena?

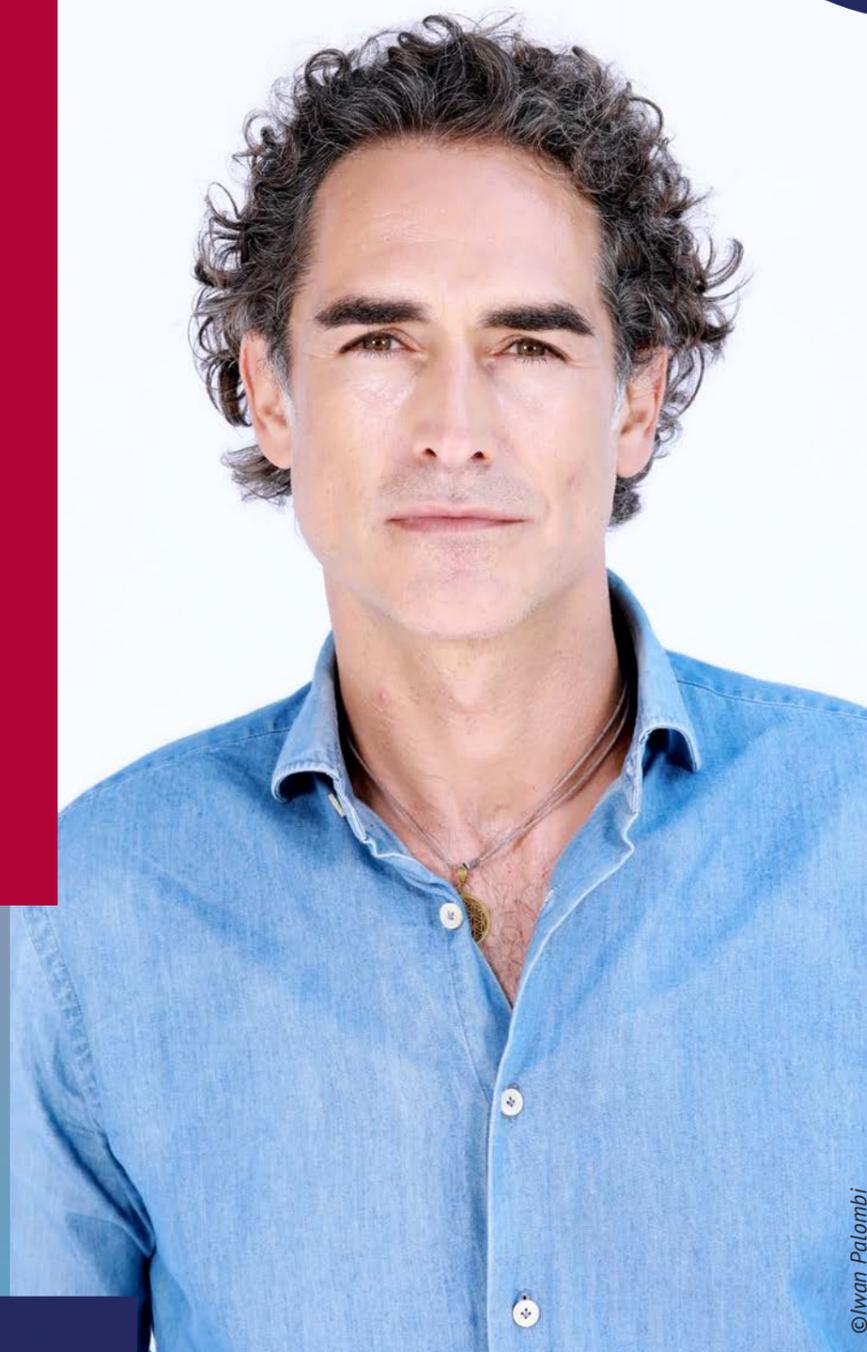
In realtà non ho nessun gesto scaramantico prima degli spettacoli. Cerco solo di rilassarmi il più possibile.

"Tale e Quale Show" è una delle vetrine più importanti per chi fa spettacolo, per di più in un momento difficile per gli artisti. Cosa aggiunge alla sua carriera questa esperienza?

Intanto sto imparando moltissimo. Non ho mai imitato, ho sempre portato i personaggi che interpretavo verso di me. Per me imitare è una novità. Per il futuro si vedrà. ■

S E R G I O N I N I

Rai 1



© Iwan Palombi





Rai 1



©Iwan Palombi

C
A
R
O
L
I
N
R
A
E
Y

Conduttrice televisiva e attrice, inizia la sua carriera giovanissima partecipando a spettacoli teatrali, a trasmissioni tv, ed entrando nel Coro delle voci bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Dal 2013 diventa uno dei volti di Rai Gulp conducendo, tra le altre cose, il "Tiggi Gulp". Ha partecipato a "La settima porta", "La vita in diretta Estate", ha condotto "Un palco per due". La scorsa estate è stata inviata di "C'è tempo per". Diversi anche i ruoli al cinema

Cosa l'ha spinto a mettersi in gioco in "Tale e Quale Show"?

Ho sempre amato "Tale e Quale" da spettatrice, è un programma di grande spessore, uno dei pochi in cui è presente la componente del varietà, visto che vengono valorizzati la musica e l'intrattenimento puro.

Come è possibile farsi conoscere dal pubblico per quel che si è pur rimanendo dietro a una maschera?
Penso che le maschere debbano essere sostenute dal carisma e dall'anima che danno loro vita, e che queste passino, sempre e comunque, nonostante le protesi e le parrucche.

Come studia i personaggi da imitare?
Guardo e rivedo i video delle loro esibizioni, senza sosta, ascolto le varie interviste e più che "come fanno" cerco di capire "chi sono".

Ogni venerdì si ripete la magia del debutto in nuove vesti... è possibile abituarsi a un'emozione così forte?

Non credo ci si abitui mai, in generale, a calcare un palcoscenico. Penso che ogni artista senta sempre quel "brivido" prima di salire sul palco, quella sana emozione che poi ti spinge a dare il meglio di te una volta in scena.

Ha un gesto scaramantico prima di entrare in scena?
Più che gesti scaramantici, solitamente mi porto dietro degli oggetti... in questa occasione, ad esempio, ho nel portafoglio un "cornetto" napoletano.

"Tale e Quale Show" è una delle vetrine più importanti per chi fa spettacolo, cosa aggiunge alla sua carriera questa esperienza?

Aggiunge tantissimo. È un grande punto di arrivo per me, un meraviglioso traguardo e un sogno, ma allo stesso tempo è anche un punto di partenza, perché da ora in avanti vorrei continuare a condurre e arrivare, passo dopo passo, a un altro traguardo: quello di avere un bel programma tutto mio. ■



Rai main media partner delle giornate FAI d'autunno

Una programmazione speciale in tv, alla radio e sul web per raccontare il patrimonio italiano e promuovere la raccolta fondi finalizzata alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni storici e artistici

Le Giornate del FAI, giunte alla loro nona edizione, quest'anno raddoppiano. Per la prima volta nella storia della Fondazione, in seguito al necessario annullamento del grande appuntamento di primavera, saranno due i fine settimana di aperture straordinarie in tutta Italia, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza sanitaria. Sabato 17 e domenica 18 ottobre, ma anche sabato 24 e domenica 25, saranno visitabili centinaia di luoghi inaccessibili, o poco valorizzati, da nord a sud della Penisola. Aperture speciali realizzate con il Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (Mi-

BACT) in tutte le Regioni e le Province autonome italiane. La Rai, da sempre vicina al FAI, rinnova il suo impegno come Main Media Partner della manifestazione, con un palinsesto dedicato su reti e testate, ma anche attraverso la campagna di raccolta fondi finalizzata alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni storici e artistici. Una maratona radiotelevisiva di sette giorni, in cui si racconteranno luoghi e storie che testimoniano la varietà, la bellezza e l'unicità del nostro Paese. Obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica ad una migliore conoscenza del nostro patrimonio artistico e ambientale, e sottolineare l'importanza della funzione sociale che svolge in questo campo il volontariato civile. Per la raccolta fondi, supportata da Rai per il Sociale, si può donare attraverso il numero solidale 45582: il valore della donazione sarà di 2 euro per ogni sms oppure di 5 o 10 euro chiamando da rete fissa.»

Il palinsesto dedicato

Su Rai1, lunedì 12 ottobre, alle 8, "UnoMattina" ospiterà in studio il vicepresidente FAI, Marco Magnifico. Sempre in mattinata, a Rainews24 in diretta alle 11, il presidente FAI Andrea Carandini lancerà il numero per la raccolta fondi e racconterà quali sono i luoghi accessibili al pubblico da non perdere durante i due week end. Poi, "Oggi è un altro giorno", programma del pomeriggio di Rai1 condotto da Serena Bortone, si collegherà alle 14 con Sebastiano Somma e Gianluca Cabula, in diretta dal "cucinone" di palazzo Chigi ad Ariccia, uno dei luoghi aperti eccezionalmente per le Giornate del FAI. Su Rai1 alle 18.45, anche "L'Eredità" proporrà il consueto gioco con domande inerenti il Fondo per l'Ambiente Italiano. Il programma condotto da Flavio Insinna promuoverà inoltre la raccolta fondi per tutta la settimana. Ancora lunedì 12 ottobre, ma su Rai2, sarà "Stracult" in onda alle 23.50 a lanciare il numero solidale attraverso il quale si potrà donare per contribuire alla raccolta fondi.

Martedì 13 ottobre, alle 17.30 su Rai3, "Geo" si occuperà di sostenibilità ambientale e biodiversità rispetto ai beni del patrimonio FAI, mentre uno spazio dedicato sarà proposto all'interno di "#cartabianca", su Rai3 alle 21.20.

Mercoledì 14 ottobre, "UnoMattina" tornerà a parlare di FAI per raccontare i meravigliosi luoghi aperti al pubblico mentre "Agorà", su Rai3, si collegherà in diretta con il Castello di Avio, in provincia di Trento, dove il property manager, Alessandro Armani, illustrerà le bellezze di uno dei castelli più antichi e suggestivi del Trentino. In prima serata saranno il programma "Chi l'ha visto" su Rai3, e su Rai2 "Restart" ad occuparsi dei temi della Campagna 2020.

Giovedì 15 ottobre la raccolta fondi verrà ricordata da "Seconda Linea", il nuovo programma d'informazione in onda in prima serata su Rai2, condotto da Francesca Fagnani e Alessandro Giuli.

Su Rai1, a "Oggi è un altro giorno" sarà ospite l'attrice Iulia Forte in studio, mentre un servizio racconterà il Castello di Masino, nel cuore del Canavese, e la figura di Cristina di Belgiojoso. Su RaiNews24, alle 18.00 collegamento con Daniela Bruno, portavoce Fai, per il lancio della raccolta fondi. Alle 21, su Rai1, si occuperà della Campagna anche il programma di Carlo Conti, "Tale e Quale Show".

Sabato 17 ottobre (alle 6.00) "Il Caffè di Rai1" proporrà un servizio chiuso sulle bellezze del Fai, mentre a seguire, a "UnoMattina in famiglia" (alle 9.30) sarà ospite in studio Sofia Bosco.

Il FAI e i suoi tesori anche su Rai2 a "Generazione Giovani" (alle 10.05) e a "Linea Verde Life" su Rai1 (alle 12.20)

con un servizio dalla Kolymbethra, meraviglioso giardino archeologico nel cuore della Valle dei Templi di Agrigento. A seguire, anche "Linea Blu" (alle 14), "Linea Verde Tour" (alle 14.30), "ItaliaSi" (alle 16.25), e la sera "Ballando con le Stelle" (alle 20.30) lanceranno la Campagna FAI d'autunno.

Grande novità quest'anno, la striscia quotidiana che la Tgr dedica al FAI: dieci minuti dalle 16 alle 16.10 per raccontare la manifestazione, l'impegno dei volontari, mostrare i luoghi aperti al pubblico attraverso servizi e collegamenti in diretta. Un impegno che culminerà domenica 18 ottobre con uno Speciale, sempre a cura della Tgr, in onda alle 8.30 su Rai3: dal Piemonte la diretta sarà con il Castello del Valentino a Torino, a Roma con l'Accademia di Spagna, a Napoli con Villa Campolieto. Su Rai1 se ne parlerà a "Paese che Vai" (alle 9.40) e, a seguire, a "Linea Verde" (alle 12.20), con un servizio dal Parco Corsini a Porto Ercole (Gr) dove si troveranno il padrone di casa Sandro Corsini e la delegata Fai Lalla Franzan. Ancora domenica 18, le Giornate FAI saranno al centro dell'attenzione su Rai3 a "Kilimangiaro" alle 16.30 con ospite in studio, il vicepresidente del FAI, Marco Magnifico.

Tutte le testate giornalistiche Rai dedicano agli eventi FAI servizi e approfondimenti all'interno delle diverse edizioni di Tg e di Gr, così come Rai Cultura che propone sul Web uno Speciale che rimarrà online fino alla fine della Campagna.

Anche la Radio si occuperà delle Giornate Fai, e lo farà su Radio1 attraverso "Radio anch'io" (martedì 13 ottobre alle 7.30), "Zona Cesarini" (giovedì 15 ottobre alle 21.00); "Moka" (venerdì 16 ottobre alle 6 del mattino). Sabato 17 ottobre, ad occuparsi dell'argomento saranno anche "Sette su Sette" (alle 4 del mattino); "I viaggi di Radio1" (alle 6.00) e "Te la do io l'arte" (alle 13.20). Domenica 18 ottobre la Campagna sarà anche al centro della puntata di "Vittoria", in onda alle 8.30.

Su Radio2 come di consueto, il messaggio del FAI è affidato a "Caterpillar", che proporrà due Speciali, in onda rispettivamente venerdì 16 e venerdì 23 ottobre alle 18.00. Su Radio3 tanti gli appuntamenti dedicati: si occuperanno del FAI lunedì 12 ottobre "Qui comincia" (alle 6); "Tutta la città ne parla" (alle 10); "Fahrenheit" (alle 15); "Hollywood Party" (alle 19); "Radio3 Suite" (alle 19.50). Sabato 17 ottobre sarà la volta di "A3" (alle 10.50) e "Zazà" (alle 15.00) domenica 18 ottobre.

Isoradio, il canale per chi viaggia lungo le strade e autostrade d'Italia, farà lanci e interviste ai responsabili FAI durante tutta la settimana, raccontando il patrimonio artistico e ambientale del nostro meraviglioso Paese. ■



I ragazzi de "Il Collegio"

Svelati i nomi dei giovani protagonisti del programma, in onda da martedì 27 ottobre in prima serata su Rai2. Nella quinta edizione gli studenti saranno catapultati nel 1992

Sta per ricominciare "Il Collegio", l'attesissimo docu-reality di Rai 2, diventato negli anni un vero e proprio cult tra i giovanissimi e gli adolescenti. In attesa di martedì 27 ottobre, quando andrà in onda la prima puntata, sono stati svelati i nomi dei ragazzi che prenderanno parte alla quinta edizione. Sono ventuno e varcheranno i cancelli del nuovo collegio, il "Regina Margherita" di Anagni (FR), trovandosi catapultati nel 1992, anno in cui molti dei loro stessi genitori hanno frequentato e vissuto la scuola: ALESSANDRO ANDREINI (16, San Giovanni in Marignano - RN), LINDA BERTOLLO (14, Ivrea), SOFIA CERIO (15, Pesaro), MARIA TERESA CRISTINI (14, Sant'Olcese - GE), MARCO CRIVELLINI (16, Roma) - BONARD DAGO (17, Zero Branco - TV), ANDREA DI PIERO (16, Fiug-

gi - FR), GIORDANO FRANCATI (17, Roma), MISHEL GASHI (15, Calolziocorte (LC), YLENIA GRAMBONE (16, Vallo della Lucania - SA), ALESSANDRO GUIDA (15, Civitavecchia RM), LUCA LAPOLLA (15, Prato - PO), GIULIA MATERA (15, Salerno), REBECCA MONGELLI (15, Sesto Fiorentino FI), AURORA MORABITO (17, Savona), GIULIA MARIA SCARANO (14, Manfredonia FG), LUNA SCOGNAMIGLIO (17, Vietri sul mare - SA), RAHUL TEOLI (15, Piombino - LI), USHA TEOLI (17, Piombino LI), DAVIDE VAVALA' (16, Bologna), LUCA ZIGLIANA (15, Zanico - BG). A raccontare e ad accompagnare le avventure dei giovani studenti durante le 8 puntate del programma torna la voce di Giancarlo Magalli. Il programma è stato registrato nel pieno rispetto delle norme di sicurezza previste per l'emergenza sanitaria in corso. Il Collegio, realizzato in collaborazione con Banijay Italia è basato sul format internazionale "Le Pensionnat - That'll teach'em" di cui la Rai ha acquisito i diritti. È un programma scritto da Luca Busso, con Valentina Monti, Marco Migliore, Elia Stabellini, Laura Cristaldi, Emanuele Morelli, Veronica Pennacchio; con la regia di Fabrizio Deplano. ■

Viaggi, avventure e divulgazione, con servizi filmati e ospiti in studio. Il programma condotto da Camila Raznovich torna su Rai3 domenica 18 ottobre, in diretta, a partire dalle 16.30

Rai 3

UNA FINESTRA APERTA SUL MONDO

Molte le conferme e altrettante le novità di questa nuova edizione di "Kilimangiaro". Tantissimi i documentari, per la maggior parte produzioni originali, che saranno declinati secondo i diversi sapori: K avventura, K natura, K Storie, K Paradisi e K Meraviglie. La rete di viaggiatori del Kilimangiaro ci racconterà le ultime avventure vissute: da Fabio Toncelli, a Gabriele Saluci e Ludovico De Maistre, e l'arrivo di nuovi amici, come Beatrice e Lorenzo dei Viaggi In Salita che l'anno scorso hanno fatto il giro del mondo. Sempre presenti i "resident talent", gli esperti del Kilimangiaro, che ci fanno scoprire i loro mondi meravigliosi. Tra gli altri il geologo Mario Tozzi, il botanico Stefano Mancuso, il

linguista Giuseppe Antonelli e l'alpinista Hervé Barmasse che quest'anno si dedicherà al racconto delle più avvincenti storie di avventure ed esplorazioni. La biologa marina Mariasole Bianco oltre a venire in studio, ci porterà con sé in viaggio nelle aree marine più belle. In giro anche Gloria Aura Bortolini che ci farà visitare i luoghi del FAI. In studio con Camila Raznovich avrà ospiti d'eccezione da sportivi a scrittori, da architetti a fotografi, che si racconteranno attraverso la lente del viaggio. In questo periodo in cui viaggiare è più difficile il Kilimangiaro si conferma essere una finestra sul mondo, continuando a raccontare paesi, luoghi e avventure. ■

Bella Las Vegas, ma **Napoli** è un'altra cosa

Protagonista della divertente commedia di Umberto Carteni coprodotta da Rai Cinema, "Divorzio a Las Vegas", insieme ad Andrea Delogu, Ricky Memphis e Gianmarco Tognazzi, l'attore partenopeo si racconta al RadiocorriereTv: "Torniamo nelle sale a godere della magia del grande schermo". E intanto lavora ai nuovi episodi dell'ispettore Coliandro



giornali scrivono che con "Divorzio a Las Vegas" al cinema si torna a ridere, come si sente a essere protagonista di questa ripartenza?

Una bella emozione, spero che con questo film si riesca un po' a contribuire al ritorno del pubblico in sala e che le persone si rendano conto che andare al cinema in questo momento è una cosa sicura. Le sale sono sanificate, c'è il distanziamento, ci sono tutti gli elementi per tornare a godere della magia del cinema, del sogno. Un film su grande schermo dà sempre qualcosa in più, lo dico io che con il mio "Sette ore per farti innamorare" ho debuttato in pieno lockdown, quando i cinema erano chiusi.

Lorenzo, Elena, un matrimonio dimenticato e la necessità di divorziare. In mezzo il caos e l'occasione, per i protagonisti, di ritrovare se stessi. Cosa ci può insegnare questa storia?

È una storia che parla di un amore che dura per molto tempo. I due personaggi si erano sposati a diciotto, vent'anni, per gioco, in una serata folle a Las Vegas, ubriachi, completamente inconsapevoli, e da lì non si sono mai più visti. Ora devono ritornare in quella città per divorziare. Possiamo dire che l'amore, al di là di come possano finire le storie, è sempre qualcosa di magico, che non puoi calcolare.

Che cosa ha pensato, lei, napoletano verace, appena sbarcato a Las Vegas?

Che è un posto che da un lato ti fa sognare, sei lì per girare un film, sogno nel sogno, perché noi siamo abituati a sognare soprattutto attraverso i film americani. Dall'altro, per noi italiani, che abbiamo una grande tradizione, un grande passato, quel posto sa anche di artefatto. Sono luoghi che nascono per il solo divertimento, senza una storia, e questo a noi arriva parecchio.

Dunque, meglio Napoli...

Non c'è dubbio, 10-0 (sorride).

Si ripensi a 18-20 anni... avrebbe mai potuto combinare un pasticcio come quello di Lorenzo?

(Ride) Per carità! Ho vissuto la mia adolescenza, anche se a 18 anni si è fuori dall'adolescenza, godendomela pure. Io, però, arrivare a sposarmi sotto l'effetto di peyote, a quello non ci sarei arrivato.

Le chiavi della commedia sembrano essere nel suo DNA, quando ha capito di funzionare così bene nei ruoli comici?

La commedia mi è sempre piaciuta molto, anche se penso che un attore debba sapere fare tutto. Affronto con lo stesso impegno e fascino anche film come "Gli uomini d'oro" o "A casa tutti bene", bisogna avere entrambe le marce, poi ho visto che nei ruoli comici mi diverto, riesco ad arricchirli, a metterci qualcosa di mio, e quindi funzionano.

Il film ci porta in Nevada in un momento storico in cui siamo

costretti a viaggiare poco, come è cambiato il suo quotidiano negli ultimi sei mesi?

Innanzitutto sul set faccio il tampone una volta a settimana, quindi sono perennemente controllato. È cambiato che al di là della mascherina siamo tutti più attenti, facciamo una vita in cui ci lasciamo meno andare alla spensieratezza delle passeggiate, dell'entrare in un negozio. Inevitabilmente certe accortezze, giuste in questo momento, ci levano un po' di leggerezza. Non dico di libertà, perché riusciamo a fare bene o male tutto. Il bello di questo film è proprio il farci viaggiare, cosa che oggi è abbastanza impensabile fare.

Fa tanto cinema in anni in cui molti suoi colleghi sono migrati verso i lidi, forse più rassicuranti, delle serie Tv. Lei in due anni ne ha fatti cinque, come vive questo momento d'oro?

Quando le storie sono belle, lo sono a prescindere da dove vengono raccontate. Ho la mia serie Tv (*L'ispettore Coliandro*), che sto girando proprio in questi giorni, e me la tengo stretta, mi piace tantissimo. Credo molto nelle storie e nei personaggi al di là del mezzo.

Cosa le ha dato, negli anni, il suo ispettore?

La possibilità di fare un personaggio che nel tempo si è arricchito sempre più di umanità. E poi Coliandro cita sempre il cinema americano, cosa che ci aiuta a ritrovarci in pellicole che per noi sono cult. La mia cultura è partenopea, sono cresciuto guardando VHS di Edoardo de Filippo ma anche,

inevitabilmente, americana, penso al meraviglioso cinema degli anni Ottanta e Novanta. Per me queste due culture si fondono e Coliandro è una grande occasione per esprimere entrambe. E poi Coliandro da ragazzino si è trasferito con i genitori da Napoli a Bologna, quindi abbiamo la stessa napoletanità.

Come trascorrerebbe una serata con Coliandro a Bologna?

Organizzerei una delle mitiche serate che fa Coliandro. Pizza surgelata comprata dal pachistano sotto casa e "filmettino" sul divano.

Nel 2020 è uscito anche il suo primo film da regista, tratto dal suo romanzo "7 ore per farti innamorare": stare davanti alla macchina da presa e recitare non le basta più?

È un'esperienza che voglio ripetere sicuramente nonostante sia stato faticoso, perché dirigere e recitare insieme richiede grande concentrazione. Sto iniziando a pensare a una prossima storia, vedremo che tempi avrà.

Giampaolo personaggio pubblico e Giampaolo papà in famiglia... si guardi dall'esterno, quale le piace di più?

Di personaggio pubblico, al di là dell'attore, non c'è molto. Sono molto pigro, quando ho tempo mi piace stare a casa con la mia famiglia, i miei bimbi. Mi sembra tutto un'unica cosa.

Cosa dicono i suoi figli quando la vedono al cinema o in televisione?

Sono ancora piccoli, ma per loro è abbastanza normale. Sanno cosa significa fare l'attore, un gioco serio in cui si finge per portare emozioni autentiche, cerco di spiegarglielo, alcune volte li ho fatti anche venire sul set in modo che si rendessero conto di che cosa vive il loro papà.

Si pensi fra dieci anni, che Giampaolo Morelli le piacerebbe vedere...

Se la salute non mi abbandona... (ride)

Facciamo un bello scongiuro...

... spero di continuare a fare storie in cui credo, di incontrare registi con cui potermi esprimere bene. Il cinema è un sogno, ci sono in ballo le tue emozioni vere e tu non le vuoi regalare a progetti in cui non ti ritrovi. L'importante è anche potere essere spettatori delle proprie cose, che siano in linea con i propri gusti.

Qual è il complimento più bello che ha ricevuto da un suo fan?

Una cosa di cui mi sono reso conto negli anni, attraverso le lettere di chi mi segue, è di quante persone, anche involontariamente, aiuti con il tuo lavoro. Molte volte, al di là dell'intrattenere, riusciamo addirittura a tirare su il morale o ad aprire gli occhi su qualcosa. Ogni complimento ti fa sempre piacere. ■



COSA RESTA QUANDO L'AMORE SE NE VA?

"Lacci" di Daniele Luchetti è un film che cerca di dire la verità, senza sconti e senza sorridere, un giallo sui sentimenti, una storia di lealtà e di fedeltà

Una storia familiare che dura trent'anni e che mette in scena due generazioni, due legami che hanno le sembianze più di un filo spinato che di lacci amorosi. Film di apertura della 77 edizione della Mostra del Cinema di Venezia, "Lacci" di Daniele Luchetti è un film sulle forze segrete che ci legano. Al centro della storia, magistralmente interpretata da Alba Rohrwacher e Luigi Lo Cascio, la famiglia: «Raccontare la famiglia credo che sia il tema del nostro Paese. Cerco di raccontare cosa succede quando l'amore entra in una famiglia senza

chiedere il permesso e la devasta, e quello che succede soprattutto quando se ne va, lasciando cocci, rancori, rabbie» dichiara il regista che, a proposito del romanzo dal quale trae spunto la pellicola afferma: «Quando ho letto per la prima volta il libro di Starnone, ho trovato domande che mi riguardavano e personaggi nei quali era difficile non identificarsi».

Non è dunque solo l'amore che unisce le persone, ma soprattutto ciò che resta quando non c'è più. E il film racconta proprio questo, i danni che l'amore causa quando un sentimento così profondo ci fa improvvisamente cambiare strada e quelli, anche peggiori, che produce quando smette di accompagnarci. «Sono tornato a capire che ciò che mi interessa nella narrazione sono le relazioni - dice Luchetti - Per questo, ogni volta che da regista mi scopro

ad affrontare questi temi, sento di non tradire ciò che è alla base della mia passione».

Una sceneggiatura che porta la firma, oltre che di Daniele Luchetti, degli scrittori Francesco Piccolo e Domenico Starnone, che «non ha paura delle parole, anzi, del parlare». Un film che mette in luce un suono pulito, senza disturbi, che ricorda il cinema classico, perché quasi tutto passa attraverso la voce dei personaggi.

Una scrittura superba, una mise en scene altrettanto sofisticata, un cast eccellente: «in questo viaggio ho voluto essere accompagnato da attori che amo. Con alcuni è stato un felice ritorno, con altri una felicissima prima volta. Li ho tormentati con la vicinanza della macchina da presa, per scavare nelle loro reazioni, e trattando i volti come

paesaggi da esplorare. Un tempo pensavo che la macchina da presa fosse il centro del mio lavoro. Ora mi accorgo che ciò che riusciamo a creare nel lavoro tra testo, regista e attore capovolge le mie priorità. Non cerco la perfezione nel lavoro degli attori: cerco le smagliature, le distrazioni, una qualche verità. Dico loro, a volte scherzando, di essere un regista perfezionista. Il risultato che preferisco è quello imprevisto, che mi coglie di sorpresa, e questo accade quando si hanno attori aperti, che si fidano di te. Avere l'attore al centro, significa porre tenere fisso lo sguardo sulle nostre emozioni, cioè su tutto ciò che abbiamo. Si raccontano le relazioni per provare a mettere ordine tra le smagliature delle nostre vite, per capirle meglio e per illuderci che possano essere comprese, accettate, risolte». ■





LA FESTA DEL CINEMA A ROMA

La Rai è main media partner della XV edizione, che si svolgerà dal 15 al 25 ottobre. Eventi, film e protagonisti saranno raccontati con una programmazione speciale in tv, alla radio e sul web

La Rai si conferma anche per il 2020 Main Media Partner della Festa del Cinema di Roma, evento internazionale tra i più attesi che si terrà all'Auditorium Parco della Musica, dal 15 al 25 ottobre. La presenza del Servizio Pubblico sarà tanto più importante in considerazione del momento storico che il mondo sta vivendo e indispensabile per assicurare la più ampia condivisione e partecipazione alla manifestazione.

Rai racconterà tutte le novità della XV edizione della rassegna cinematografica capitolina, con una copertura capillare di proiezioni, incontri, eventi, convegni e dibattiti. E ancora una volta sarà Rai Movie la tv della Festa di Roma. Il canale specializzato, tutto dedicato al cinema, sarà presente con una postazione all'Auditorium e seguirà i momenti più significativi: dall'inaugurazione, ai red carpet, alle proiezioni e premiazioni, attraverso i social del canale con dirette Instagram, live twitting e video su Facebook. MovieMag, il magazine del canale dedicato all'attualità e all'approfondimento cinematografico, dedicherà alla manifestazione le puntate del 14 e 21 ottobre (seconda serata) e due saranno gli appuntamenti speciali sempre in seconda serata, domenica 18 e 25 ottobre.

Molto importante sarà la copertura "digitale" assicurata da RaiPlay. Sulla piattaforma Rai saranno disponibili tutti i contenuti che le Reti dedicheranno alla Festa del Cinema. Inoltre, PlayMag, il magazine settimanale di RaiPlay dedicato al mondo dello spettacolo e disponibile in esclusiva dal 13 ottobre, dedicherà alla Festa del Cinema servizi sui film in concorso e sugli appuntamenti più importanti della rassegna.

Grande l'impegno di tutte le testate giornalistiche Rai: il Tg1 garantirà collegamenti dall'Auditorium durante le varie edizioni della giornata e proporrà interviste e approfondimenti sulle novità cinematografiche e documentaristiche per tutta la durata dell'evento. Come accaduto per le edizioni precedenti, anche quest'anno, il Tg2 proporrà collegamenti e servizi nel Telegiornale e offrirà un'ampia copertura anche nelle rubriche di cinema e cultura. L'impegno del Tg3 alla Festa del Cinema di Roma sarà distribuito fra le varie edizioni del giornale, nella rubrica "Fuori Linea" e nei collegamenti con "Linea Notte", grazie agli inviati Margherita Ferrandino, Luciana Parisi e Anna Frangione. RaiNews24 seguirà come sempre in modo puntuale, con gli inviati, la manifestazione capitolina, con servizi, approfondimenti e dirette dal red carpet. A personaggi e film della rassegna verranno dedicati servizi anche nel magazine settimanale "Tuttifrutti". Anche il Tgr Lazio proporrà collegamenti in diretta per tutte le edizioni con l'inviata Roberta Ammendola e contributi video per completare il racconto dei vari aspetti del festival, con attenzione ai film, al "colore" della festa, ai registi.

Su Rai1 collegamenti in diretta anche all'interno di "Uno-Mattina" che, di volta in volta, fornirà ai telespettatori curiosità e dettagli sulla kermesse cinematografica. All'appuntamento non possono mancare le reti radiofoniche: Rai Radio1 seguirà come di consueto la Festa da una postazione fissa, da cui trasmetterà i servizi per le edizioni del Gr e per la trasmissione "In Prima Fila", sabato 17 ottobre alle 12.30, condotta da Baba Richerme e Antonio D'Oliveo; per Radio2 saranno Max Cervelli e Tommaso Labate a raccontare il festival in "Non è un paese per giovani", in onda dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 14, mentre Radio3 conferma la presenza di "Hollywood Party", la storica trasmissione dedicata al cinema, che seguirà giorno per giorno la manifestazione. I conduttori Enrico Magrelli e Dario Zonta dialogheranno con i protagonisti italiani e internazionali della quindicesima edizione. ■



IN TUTTE LE LIBRERIE E
STORE DIGITALI

Suo padre fisarmonicista, sua zia Mariangela grande attrice. È stato un naturale percorso il suo?

Sì, diciamo quasi innato. È iniziato già nel ventre materno perché, quando mia mamma mi aspettava, pare che io già mi muovevo all'interno della pancia al suono della musica e, in particolare, la sigla di "Canzonissima" mi è rimasta impressa.

Pur avendo recitato, scritto, studiato pianoforte e chitarra, approfondito la sua propensione per la cucina, ha sempre tenuto viva la passione per la musica e per il canto. È il suo grande amore?

È il mio grande amore. La musica e il canto in particolare. Amo i cantautori italiani come Tenco e Paoli, ma anche cantautori francesi. Mi piace anche il pop e diciamo che la contaminazione è un po' la mia caratteristica, visto che adesso abito in Francia, a Montecarlo. La mia grande passione è la musica e non passa un giorno in cui io non canti o non studi qualcosa, inventi un testo, cerchi di approfondire la musica.

Lei ha interpretato brani in italiano, francese e inglese, anche di autori del passato e della cosiddetta musica colta. Qual è il genere che preferisce?

Difficilissimo. Mi piacciono molti generi. Dall'educazione che ho ricevuto da mio padre amo la musica classica, ma anche le canzonette. Mi piacciono la musica gioviata che trasmette serenità e allegria, con testi anche un po' sbarazzini che danno felicità e movimento, la Musica dagli anni '60, il nostro pop italiano con un'aggiunta di pop anche francese, inglese, che non disdegno assolutamente. Sono apertissima a vari generi e spesso torno a casa con dei titoli nuovi che ho ascoltato per caso. Amo recuperare la musica del passato, come quella degli anni '70, che sta tornando molto in voga, che oggi molti autori stanno riprendendo.

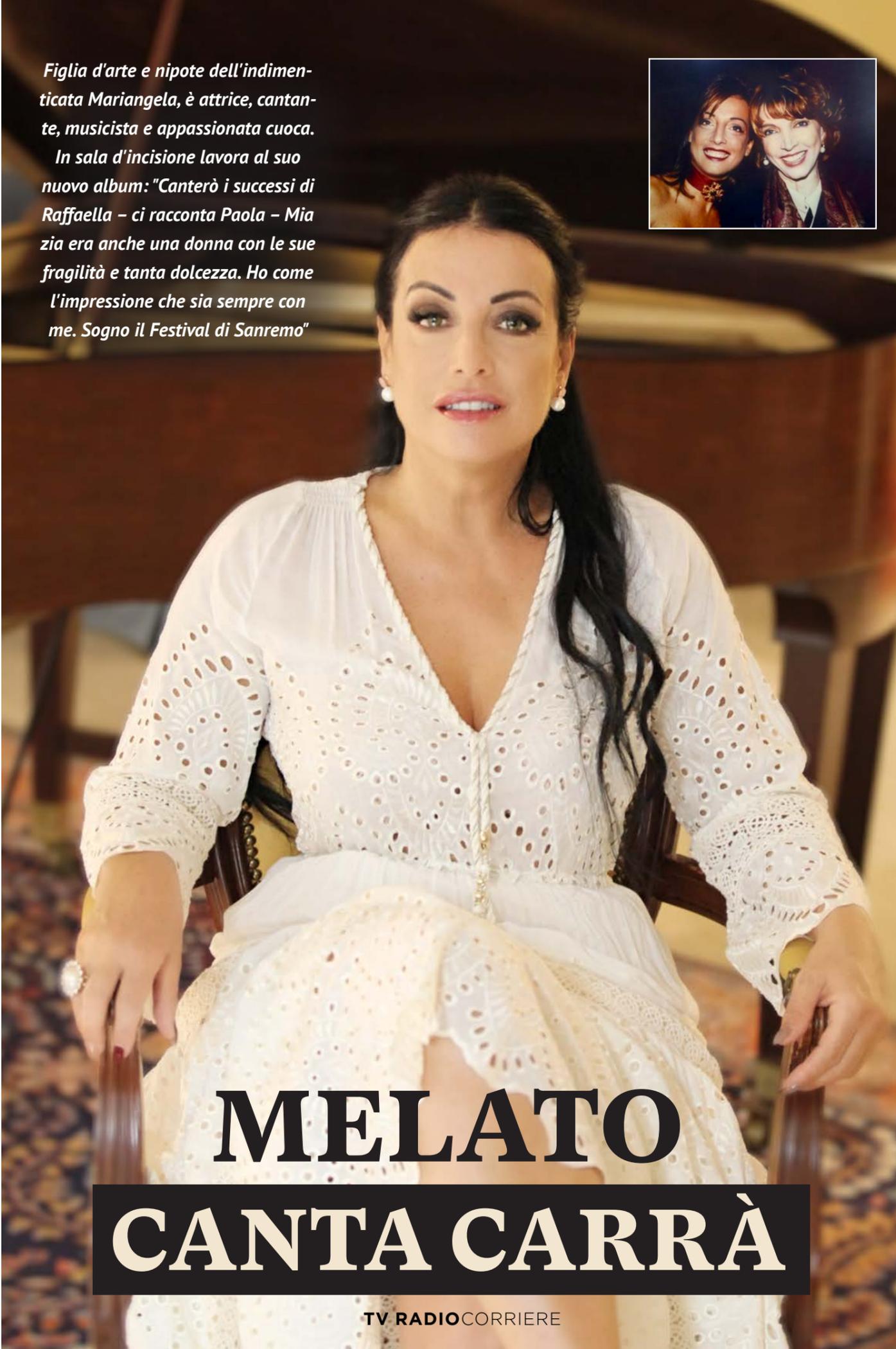
Il suo cognome ci riporta alla sua carissima zia, Mariangela, attrice tra cinema e teatro. Cosa le viene in mente più spesso?

Lei come era in famiglia, come si rapportava a noi in casa e il suo modo di essere molto snodata fisicamente, le sue battute, le sue barzellette e i suoi racconti del mondo dello spettacolo. Spesso raccontava aneddoti che noi non potevamo conoscere. Ho un grande ricordo di lei, come se fosse sempre al mio fianco, anche adesso.

Mariangela Melato era l'anti diva, un donna molto forte e altrettanto riservata. Cosa non conosciamo di sua zia?

Figlia d'arte e nipote dell'indimenticata Mariangela, è attrice, cantante, musicista e appassionata cuoca.

In sala d'incisione lavora al suo nuovo album: "Canterò i successi di Raffaella – ci racconta Paola – Mia zia era anche una donna con le sue fragilità e tanta dolcezza. Ho come l'impressione che sia sempre con me. Sogno il Festival di Sanremo"



MELATO CANTA CARRÀ

Direi che non conosciamo la sua fragilità. Come qualsiasi donna aveva anche le sue debolezze. E poi un'estrema dolcezza e il modo di rapportarsi verso l'altro sesso con una certa timidezza, che non si vedeva sul palcoscenico, quel modo di essere anti diva anche nella vita. Non lo era per scelta o per uno schema. Infatti, era timida di suo, ma riusciva a vincere la timidezza grazie al mondo dello spettacolo e questo è quello che mi ha insegnato. Anch'io ero molto timida. Poi, non posso dimenticare la sua umanità verso i suoi familiari, soprattutto con nonno Adolfo, suo papà, che per me è sempre stato un punto di riferimento.

Quando lei era piccola, a casa di sua zia, Renzo Arbore la teneva in braccio e la coccolava. Cos'altro ricorda di momenti intensi come questo?

Ricordo una grande dolcezza da parte sua. Renzo era molto legato agli affetti familiari. A Natale ci ritrovavamo tutti insieme e andavamo a casa della zia. Renzo era per me molto importante, perché riusciva a tenere legata tutta la famiglia. Aveva questo modo di fare molto paterno e affettuoso e poi era anche molto simpatico e giocava benissimo al "Mercante in fiera". Quando giocava lui non ce n'era per nessuno. Lui e mia zia erano molto divertenti.

Lei è appassionata di cucina. Che rapporto c'è, secondo lei, tra cucina e territorio?

È molto importante il rapporto che ho io tra la cucina e il fatto che ho adattato alcune delle mie ricette al territorio dove abito. Vivo da molti anni nella zona della Costa Azzurra e i miei piatti hanno subito delle contaminazioni dovute a delle ricette che ho un po' scopiazzato nella zona francese. Ad esempio, nella parmigiana aggiungo Emmentaler francese come crosta, così come faccio negli gnocchi alla romana creando quel dolce un po' amaro che è tipico di questa zona.

A quale progetto sta lavorando adesso?

Sono felicissima perché sono in sala di incisione per il mio nuovo disco di canzoni dedicate a Raffaella Carrà. Il titolo del disco sarà "Melato canta Carrà" e questo è dovuto ad una stima reciproca tra zia Mariangela e Raffaella, ma anche al fatto che a me lei piace da quando ero piccola. Questo a volte creava anche qualche piccola gelosia con mia zia, scherzosamente. Per un periodo si sono anche frequentate e comunque tra loro c'era molta stima. Presto organizzeremo anche un tour, nel 2021, al termine, si spera, dell'emergenza sanitaria. Vorrei anche tornare da Eleonora Daniele per annunciare questo mio disco.

Il suo sogno?

Sarebbe fantastico andare al Festival di Sanremo e magari con zio Renzo. Perché no? ■

Antonio Leotti a Radio1 Plot Machine

Lunedì 23.05



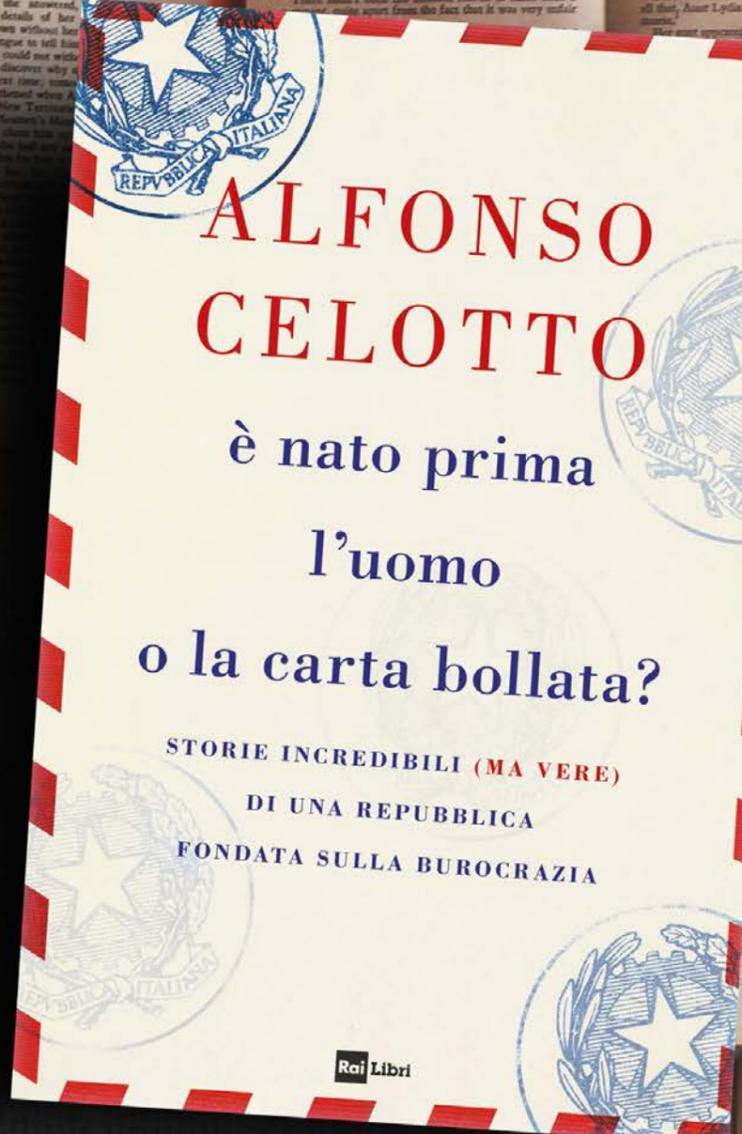
"E poi, cosa sono venuti a fare in questa città morta?..."



È questo l'incipit della puntata di lunedì 12 ottobre alle 23.05 con Vito Ciocce e Marcella Sullo. Ospite lo scrittore Antonio Leotti.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Vuoi partecipare al Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine? Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema IL PONTE e invialo al sito plot.ra1.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. ■



da leggere assolutamente

Basta un Play!

IL PARADISO DELLE SIGNORE

Ogni giorno, sulla piattaforma, un nuovo episodio delle storie, degli amori, delle speranze, delle delusioni che ruotano attorno al primo grande magazzino per signore nella Milano a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Diretta da Monica Vullo, la serie è tutt'ora in corso ed è trasmessa anche in formato soap opera con la regia di Isabella Leoni, Marco Maccaferri, Riccardo Mosca e Francesco Pavolini, e con un cast quasi del tutto rinnovato. È vagamente ispirata al romanzo "Al paradiso delle signore" di Émile Zola, ma è ambientata a Milano e va oltre i classici intrecci narrativi e sentimentali. Racconta infatti anche l'Italia del boom economico, l'immigrazione di massa dal Sud e l'affermazione lavorativa e sociale delle donne nei primi anni '60. ■



LA BANDA DEI FUORICLASSE

Un doposcuola pieno di sorprese sulla piattaforma. Il programma in cui si impara divertendosi e ci si diverte imparando, è nella sezione "learning" e, con maestri, insegnanti, divulgatori ed esperti, guidati in diretta dal conduttore Mario Acampa, porta i ragazzi alla scoperta delle materie scolastiche, ma anche di tante notizie ed informazioni curiose e approfondimenti sull'attualità. In primo piano l'attenzione all'ambiente, alla tecnologia, al mondo delle emozioni, all'educazione civica e al mondo della natura, con approfondimenti su giardinaggio, fotografia, pittura ed altre attività. Oltre alle lezioni anche tanti video, filmati e cartoni animati per alternare svago e apprendimento. ■

JAMS

L'amicizia vince sempre in questa serie dedicata agli adolescenti dove in primo piano ci sono le vite di Joy, Alice, Max e Stefano durante il lockdown dovuto all'emergenza Covid-19. Cinque gli episodi inediti proposti dalla piattaforma. Dopo aver affrontato il tema delle molestie su minori e quello del bullismo e cyberbullismo, i quattro amici si trovano alle prese con nuove sfide da affrontare insieme: la preoccupazione per il nonno di uno dei protagonisti che si ammala di Coronavirus e quella per un genitore impegnato nel lavoro in ospedale. E poi c'è la nuova quotidianità fatta di video-lezioni da casa, amicizie in chat, amori nati nel giardino di casa, bigliettini passati di balcone in balcone ed un nuovo contest musicale virtuale. ■



SFIDE

Una selezione avvincente di "Sfide", lo storico programma di Rai3 che ha trasformato il modo di raccontare lo sport in televisione. In questa proposta della piattaforma, i campioni dello sport, quando questi diventano leggenda. Il racconto appassionato di persone, storie che hanno fatto grande lo sport e che hanno fatto dello sport la loro vita. Le vittorie e le imprese sportive, le testimonianze e le immagini emozionanti di grandi campioni e di grandi leggende. ■





La parità coniugale

La presidente della Corte costituzionale Marta Cartabia ricostruisce con Stefania Battistini il ruolo della donna nel matrimonio. Martedì 13 ottobre alle 22.10 su Rai Storia

La famiglia è il primo ambito in cui la nostra Costituzione tutela la parità tra i coniugi, ma il rispetto di questo principio basilare è un percorso sempre in cerca della sua piena compiutezza. In "Senza distinzione di genere", il programma di Rai Cultura, in onda martedì 13 ottobre alle ore 22.10 su Rai Storia, la Presidente della Corte costituzionale Marta Cartabia ricostruisce con Stefania Battistini le tappe principali di questo cammino, attraverso una serie di sentenze e di leggi che hanno accompagnato il percorso verso la piena tutela

della parità coniugale, in particolare per la donna. Punti di partenza per questa analisi, l'articolo 29 della Costituzione italiana e l'interrogativo nato in seno all'Assemblea Costituente: il principio di uguaglianza tra i coniugi può mettere a rischio la tenuta dell'unità familiare? Da qui un dibattito che non trova risposta e si trascina fino agli anni '60: decennio di fondamentale importanza per le questioni legali e sociali riguardanti l'infedeltà coniugale e momento in cui, grazie ad alcune sentenze storiche della Corte, la n.126 del 1968 e la n. 147 del 1969, l'adulterio femminile non viene più perseguito come reato. Il racconto prosegue affrontando gli snodi della riforma del diritto di famiglia del 1975 e si conclude analizzando una tra le più recenti sentenze della Corte, la n. 286 del 2016, con la quale si riconosce la possibilità di attribuire al figlio anche il cognome materno. ■

La settimana di Rai Storia



**Storia delle nostre città
Cosenza. L'Atene della Calabria**

Una città le cui origini possono essere fatte risalire all'ottavo secolo a.C. quando sorse il primitivo villaggio di Kos.

Lunedì 12 ottobre ore 21.10



**Lady Travellers
Giuseppina Croci**

Una semplice filandina milanese che compie un viaggio lungo 37 giorni attraverso l'Oceano Indiano per raggiungere Shanghai.

Martedì 13 ottobre ore 22.40



**Passato e presente
La fine della guerra fredda**

La divisione del mondo in due blocchi termina tra il 1989 e il 1991, con la caduta dei regimi comunisti dell'est e la dissoluzione dell'URSS.

Mercoledì 14 ottobre ore 20.30



**a.C.d.C – Edizione speciale
Sopravvivenza: dalla preistoria alla nascita della scrittura.**

Prosegue la campagna "Chiedete a Rai Storia. Barbero risponde" nella quarta puntata "Verso la luce".

Giovedì 15 ottobre ore 22.10



**Storie della Tv
Raimondo Vianello,
la fantasia al potere**

Basta pronunciare il suo nome per evocare la possibilità di una risata educata, di una televisione d'altri tempi.

Venerdì 16 ottobre ore 22.10



**Passato e Presente
Il primo viaggio intorno al mondo**

L'impresa di Magellano di 500 anni fa ripercorsa dal professor Alessandro Barbero, con Paolo Mieli.

Sabato 17 ottobre ore 20.30

**Domenica con...
Carla Fracci**

Un viaggio per immagini nel mondo della danza, ma non solo, tra film, programmi e grandi personaggi.

Domenica 18 ottobre dalle 14 alle 24





La settimana di Rai 5

DURAN DURAN. There's Something You Should Know

Nel documentario di Zoe Dobson l'epopea del complesso protagonista della scena new romantic inglese negli anni '80. Lunedì 12 ottobre alle 23.45 su Rai5

L'epopea dei Duran Duran, protagonisti della scena new romantic inglese anni '80, nel documentario del regista Zoe Dobson "Duran Duran - There's Something You Should Know", in onda lunedì 12 ottobre alle 23.45 su Rai5. Sette album per tracciare il loro notevole impatto sulla musica, sulla moda e sui costumi, dall'esordio omonimo del 1981 alla reunion, passando per il successo planetario di Wild Boys, la crisi e le incomprensioni, lo scioglimento e i riavvicinamenti. Duran Duran, oggi e ieri. Il documentario, che prende il nome

dall'omonimo brano tratto dall'album di esordio della band, intervista Roger Taylor, John Taylor, Simon Le Bon, Nick Rhodes per ripercorrere con loro i quasi 40 anni di collaborazione artistica, a partire da Birmingham dove la band si è formata tra il 1978 e il 1980. Intervistati con loro, anche Andy Taylor, il chitarrista che ha fatto parte due volte della band, e alcuni dei loro amici contemporanei nel mondo dello spettacolo: Boy George dei Culture Club, la modella Cindy Crawford e il regista Nick Egan. Ma anche i produttori Mark Ronson e Nile Rodgers, Naomi Campbell e tanti altri. Al centro del documentario anche Birmingham e le antiche passioni della band, che compare a bordo di lussuose macchine alle prese con la condivisione delle proprie memorie. Sono proprio i momenti di visita ai luoghi della loro giovinezza a essere i protagonisti del documentario. ■



Nessun Dorma
Tornano gli incontri di Massimo Bernardini con i protagonisti della scena musicale, tra generi diversi che si incontrano e dialogano.
Lunedì 12 ottobre ore 21.15



Bauhaus Spirit. 100 anni di Bauhaus
Il racconto parte dalla fondazione dell'innovativa scuola, ideata da Walter Gropius a Weimar nel 1919.
Martedì 13 ottobre ore 19.15



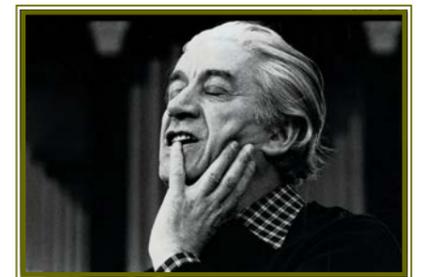
Ghiaccio bollente The Great Songwriters
Il cantautore Barry Gibb, il più anziano (e unico ancora in vita) dei Bee Gees offre una visione avvincente del suo processo di songwriting.
Mercoledì 14 ottobre ore 24.45



I tre architetti Mies van der Rohe
Le fasi più importanti della carriera di uno dei più grandi architetti del XX secolo, con il contributo dello storico dell'architettura Francesco Dal Co.
Giovedì 15 ottobre ore 19.15



Art Night Raffaello. Il mito e la modernità
Il ritratto di un grande protagonista dell'arte rinascimentale: è il documentario dedicato al Maestro urbinato nell'anno in cui ricorrono i 500 anni dalla morte.
Venerdì 16 ottobre ore 22.45



Spazio "Contemporanea" Lezioni di suono: Sposalizio
Una lezione-concerto che partendo dall'"Idillio di Sigfrido" di Richard Wagner introduce all'ascolto dello "Sposalizio" (da Liszt).
Sabato 17 ottobre ore 24

Wildest Antarctic
Un viaggio alla scoperta dell'Antartide, un ecosistema vario e affascinante. La serie in quattro episodi sul continente dei ghiacci. Prima visione.
Domenica 18 ottobre ore 21.15



Rai 5



Rosanna Lavezzaro è il primo questore donna di Novara. Un lungo curriculum che, tra l'altro, l'ha vista occuparsi di ordine pubblico durante importanti eventi nel Paese. "Se potete scegliere tra essere giusti ed essere gentili, - dice - siate gentili. Essere gentili è quel valore in più che ti consente di far andare le cose nel modo giusto"

Rosanna Lavezzaro, torinese, è il primo questore donna di Novara. È stata la prima donna questore anche a Vercelli, dove ha trascorso due anni e mezzo. Della sua carriera ricorda due periodi molto intensi a Torino, dove ha lavorato per 26 anni: 9 anni alla Digos prima, poi 12 all'ufficio immigrazione. Capo di Gabinetto prima di passare a Vercelli, il questore di Novara è laureata in Scienze politiche e vanta una grande esperienza in quanto a servizi d'ordine pubblico per grandi eventi: dai G8 di Genova e L'Aquila, passando per le manifestazioni No Tav in Valle di Susa, le Olimpiadi di Torino e le partite di Torino e Juventus allo stadio. Madre e sposa felice di un libero professionista, ha due figli Giulia 25 e Giancarlo 22 anni: "se non avessi avuto un uomo come mio marito, non so quanto la mia carriera avrebbe preso il volo" afferma ribadendo l'importanza della famiglia, degli affetti.

Rosanna Lavezzaro, un curriculum brillante: cosa vuol dire essere un dirigente superiore della Polizia di Stato?

Essere una donna questore significa essere tra le 50 donne a cui la Polizia di Stato ha dato fiducia ed ha affidato incarichi di enorme responsabilità. Nel mio caso specifico è stata designata la direzione di una questura. L'amministrazione che io rappresento è stata la prima ad essere

precursore dei tempi, già nel 1959, con l'ingresso delle donne. È stata una scelta strategica, intelligente perché da subito i vertici hanno capito che ci sono delle caratteristiche prettamente femminili che rappresentano un plus valore. Ad esempio un tipo di direzione partecipativa, empatica. Probabilmente sin da subito i vertici della Polizia hanno capito che si sarebbe trattato di un apporto arricchente. Una scelta vincente. Un tema che mi sta particolarmente a cuore è il diversity management: nel lavoro, nella vita quotidiana, bisogna essere la migliore interpretazione di se stessi. Lavorare in un ambiente prettamente maschile rappresenta un incentivo a fare sempre bene e meglio. Ho avuto la fortuna di avere dirigenti che mi hanno sempre incoraggiato e valorizzato. Una donna decide quanto un uomo, ma come arriva ad una decisione, qual è il processo attraverso cui si arriva a quella decisione? Da alcuni studi da me effettuati e dall'esperienza maturata sul campo, una donna probabilmente ascolta, osserva riflette, ma lo fa in un modo diverso da un uomo. Ci sono caratteristiche preminenti in una donna e non in un uomo. Approcci diversi, risultati finali che differiscono di poco, ma che sono diversi molto nelle varie fasi di una decisione. Nel mio lavoro cerco di trovare, sempre il miglior equilibrio possibile.

Perché ha scelto di indossare la divisa?

Sin da bambina ero affascinata dalle "CharliÈs Angels" e sognavo di indossare la divisa. Ero inoltre portata ad aiutare gli altri, ero insopportabile alle ingiustizie. Credo abbia anche influito il destino: ho frequentato un anno il liceo negli Stati Uniti e alloggiavo a casa dello sceriffo della contea. Tornata in Italia, ho terminato il liceo e l'università, ma l'immagine di quell'uomo che usciva in divisa la mattina non mi abbandonava. Inoltre, nella mia famiglia il rispetto delle regole è stato sempre decisivo: mia sorella è avvocato penalista. I nostri genitori, mio padre medico e mia madre insegnante ci hanno inculcato regole ferree.

La parola d'ordine è "guardare avanti", ha ripetuto in più occasioni. Cosa vuol dire per una donna in "prima linea" come lei?

Vuol dire esperienza ed umanità per la sicurezza dei cittadini e delle giovani generazioni. Bisogna avere le idee chiare e far sentire la presenza dello Stato sul territorio, ma allo stesso tempo trasmettere serenità. La conoscenza del territorio e delle sue problematiche è importantissima per guardare avanti sempre, in ogni nuova realtà.

Da sempre la Polizia di Stato è punto di riferimento per i cittadini, ma maggiormente in questa fase storica delicata, la vostra amministrazione è diventata un porto sicuro per tutti. C'è qualche episodio che l'ha colpita particolarmente nel periodo pre e post lockdown?

Le persone si sono trovate in un grande periodo di difficoltà sia psicologica che pratica e di disorientamento, periodo che andava e va affrontato con equilibrio e buon

senso. Rispetto delle regole per difendere sé e proteggere gli altri, ma anche umanità. Abbiamo toccato con mano la fragilità della condizione umana, che ci ha messo di fronte alla paura. Le nostre forze hanno affiancato tutte le altre, prodigandosi nel soccorso e nell'assistenza della popolazione in grave difficoltà. La consapevolezza che il rispetto delle regole sia il presupposto irrinunciabile di ogni convivenza civile è di un'evidenza prioritaria. Un grande senso di responsabilità, unito ad una generosità di fondo ispirata alla solidarietà, ci ha consentito e consente tuttora di superare ostacoli insormontabili.

Lei ha dimostrato molta sensibilità alle campagne di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, ma anche a quelle che diffondono la cultura della legalità e rispetto delle regole tra i giovanissimi. È questo il motto della Polizia 'Esserci SemprÈ...'

Io ho sempre creduto che il mio ruolo di questore avesse una parte importante di proiezione esterna, ho sempre cercato di accogliere gli inviti che giungono da più parti. Un tema che mi sta particolarmente a cuore è la violenza di genere. In un appuntamento con gli studenti, per far capire "La fragilità oltre ruolo" di una ispettrice della polizia spagnola, ho fatto proiettare un video della nota serie "La casa di carta". Trovandosi lei stessa vittima di violenza da parte di un marito poliziotto, non è stata in grado di difendersi: lei che avrebbe aiutato qualsiasi donna in quelle condizioni, non è stata in grado di aiutare se stessa. Una donna agli occhi del mondo realizzata, che quando si è trattato di lei ha dimostrato la sua fragilità: a volte, siamo proprio noi le traditrici di noi stesse, perché la forma mentis ci porta a non essere capaci di far valere i nostri diritti nei vari ambiti. Ecco perché l'educazione deve essere quella marcia in più che ci permette di sconfiggere la soffitta di cristallo e amare di più noi stesse, rifiutando ogni tipo di sopruso e violenza. Io credo nello sviluppo a "360 gradi" della persona. In qualunque circostanza, sarà la persona a fare la differenza. Il mio motto, che rispecchia l'esserci sempre della mia amministrazione, si accompagna ad un altro modus operandi: "se potete scegliere tra essere giusti ed essere gentili, siate gentili". Essere gentili è quel valore in più che ti consente di far andare le cose nel modo giusto.

Un consiglio alle giovani generazioni che vogliono intraprendere la carriera in Polizia.

Studio, sacrifici ed impegno. Non fare mai alcun che solo per un'ottica carrieristica. A tutti fa piacere avere riconoscimenti e promozioni sul lavoro, ma non bisogna essere ossessionati da un solo obiettivo personalistico. Deve prevalere l'amore per il lavoro, lo spirito di squadra, la collettività. Bisogna lavorare ed essere orgogliosi di servire lo Stato. ■



RAGAZZI

Il programma, in onda venerdì alle 18.00 e sabato alle 14.40 su Rai Gulp, è rivolto ai più giovani e dà informazioni anche sull'ambiente e l'ecosostenibilità. Il conduttore Riccardo Cresci: "È una grande opportunità e responsabilità poter spiegare ai più piccoli cosa sono e come si sviluppano gli eventi atmosferici, avendo modo anche di illustrare le tematiche ambientali"

GREEN METEO, non solo previsioni

Rai Gulp

Rai Meteo
GREEN

Rai Pubblica
Utilità

È arrivato su Rai Gulp il primo meteo per ragazzi. Si tratta di "Green Meteo", programma nato dalla collaborazione tra Rai Pubblica Utilità e Rai Ragazzi. Ogni venerdì alle 18 e il sabato alle 14.40, Riccardo Cresci presenta le previsioni del tempo per il fine settimana per un pubblico di giovani, in un colorato studio virtuale di nuova generazione e con una grafica accattivante. Riccardo Cresci cammina direttamente sulla penisola italiana, grazie a una prospettiva angolare, con mari, fiumi, colline e montagne in rilievo. Le previsioni si basano sui dati del Servizio Meteo dell'Aeronautica Militare. Il programma è invece scritto da Claudia Adamo, responsabile editoriale di Meteo e Mobilità, con la regia di Francesco Maltarello. Alla fine di ogni puntata Riccardo Cresci passa la parola a giovani esperti in collegamento per le informazioni sull'ambiente e l'ecosostenibilità. Gli esperti, provenienti da tre università (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Università degli Studi della Basilicata e Università degli Studi Roma Tre) spiegano i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per guidare i giovani spettatori verso un comportamento responsabile e di tutela del nostro pianeta. "Green Meteo", afferma Claudia Adamo, "è il primo spazio di approfondimento meteorologi-

co e ambientale dedicato direttamente ai ragazzi. Il clima sul nostro Pianeta sta cambiando, stiamo vivendo l'era del riscaldamento globale, degli eventi estremi e delle ondate di calore. Sensibilizzare e preparare i ragazzi a questi temi è fondamentale e necessario per il futuro. Comunicare i temi della sostenibilità in modo fresco e divertente è un altro dei nostri obiettivi, che ha mosso le nostre direzioni ad operare congiuntamente per produrre questa serie di appuntamenti". I telespettatori possono interagire via Twitter @RaiGulp, Facebook <https://www.facebook.com/RaiGulp/> e Instagram @rai_gulp. Tutte le puntate possono essere inoltre riviste su RaiPlay.

Abbiamo incontrato Riccardo Cresci, che da anni è uno dei giovani volti più conosciuti del piccolo schermo legati proprio alle previsioni meteorologiche.

Le previsioni del tempo sono sicuramente tra le più consultate e richieste dal pubblico. Oltre al servizio offerto dai canali televisivi, sul web impazzano siti e APP dedicate. Però fino ad ora nessuno aveva mai pensato alle previsioni meteo per il pubblico dei ragazzi. Com'è nata questa avventura televisiva?

Green Meteo è un viaggio divertente dedicato ai più piccoli nel mondo della meteorologia, una scienza che mi ha sem-

pre affascinato, fin da piccolo! Questa nuova avventura su Rai Gulp è frutto di una collaborazione tra la mia Direzione di Rai Pubblica Utilità e Rai Ragazzi che, insieme all'autrice del programma Claudia Adamo, mi hanno proposto come conduttore per raccontare le previsioni del tempo in un linguaggio semplice per i bambini. L'idea è sempre stata un mio sogno nel cassetto, desideravo una trasmissione che trattasse questi temi per un pubblico più giovane.

Le previsioni di "Green Meteo" sono centrate sul fine settimana. È stata una scelta editoriale precisa?

Abbiamo pensato che illustrare ai ragazzi le previsioni del tempo per il weekend potesse avere una maggiore utilità dal momento che sono liberi dagli impegni scolastici. Durante il programma suggeriamo loro se possono fare attività all'aperto, oppure se devono rimanere in casa con mamma e papà. Mi piacerebbe molto potesse diventare un appuntamento quotidiano. È una grande opportunità e responsabilità poter spiegare ai più piccoli cosa sono e come si sviluppano gli eventi atmosferici, avendo modo anche di illustrare le tematiche ambientali. Da piccolo guardavo ogni pomeriggio con ammirazione e grande curiosità i colonnelli dell'aeronautica che presentavano le previsioni del tempo

sulle reti Rai; penso sarebbe piaciuto moltissimo anche a me guardare in tv un programma simile a "Green Meteo". Devo dire grazie anche a mio nonno Duilio che mi ha sempre abituato a non perdere l'appuntamento con le previsioni meteorologiche! Le guardavamo insieme, penso che se fosse ancora qui sarebbe molto orgoglioso di questo progetto.

Il programma si pone l'obiettivo di far conoscere anche i 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile, che dovranno essere raggiunti nel 2030. In che modo affrontate questi temi nel programma?

Il cambiamento climatico e la sostenibilità ambientale sono temi importantissimi al centro di numerosi dibattiti in tutto il mondo, che vedono sempre più protagonisti i giovani, veri fautori del cambiamento. È per questo che abbiamo pensato di introdurre nel programma dei contributi di giovani esperti che, grazie ad un linguaggio semplice ma efficace, riescono ad entrare in contatto con i ragazzi e a sensibilizzarli alla tutela del nostro pianeta. Utilizzo responsabile delle risorse, salvaguardia dall'inquinamento da rifiuti di plastica, energia rinnovabile e accessibile: questi e altri Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Onu vengono raccontati in ogni puntata per creare un dibattito tra i ragazzi, una generazione molto più consapevole e attenta della nostra a queste tematiche. Sono molto contento che quest'anno sia tornata a scuola una materia come quella dell'educazione civica: i giovani cittadini saranno quelli del domani e dobbiamo educarli al rispetto delle regole.

Oltre a Green Meteo dal 2019 collabora con Rai Pubblica Utilità. In particolare per l'area web ha realizzato programmi rivolti anche alle persone con disabilità sensoriali. Com'è stata questa esperienza?

La Direzione di Rai Pubblica Utilità, capitanata dal direttore Giuseppe Sangiovanni, mi ha consentito di lavorare su molti fronti. Durante il lockdown abbiamo sentito la necessità di informare anche i più piccoli dei rischi del Covid-19 e delle misure di precauzione da prendere per evitare il contagio. Sono nate così diverse rubriche, realizzate interamente da casa, per l'area web di Rai Pubblica Utilità che, grazie anche al linguaggio della lingua dei segni italiana (LIS) ha informato i bambini e le loro famiglie con dei video a loro dedicati, utilizzando un linguaggio a loro familiare. Collaboro attivamente alla diffusione dei contenuti di pubblica utilità, la Rai ha il dovere di adempiere al ruolo di servizio pubblico radiotelevisivo e credo che questi programmi siano un tassello importante per la sua finalizzazione. Grazie alla mia struttura di competenza ho potuto conoscere un lato della televisione che ho sempre ammirato: lavorare per il cittadino ed esclusivamente al suo servizio e sono fiero di farne parte. ■



IL PROFESSORE

Sembra ieri, eppure sono passati quindici anni da quel 3 ottobre 2005, in cui il prof. Franco Scoglio, ci lasciava, morendo "in scena", facendo una delle cose che sapeva fare meglio, la polemica, profetizzando la sua fine "parlando del Genoa".

Non era simpatico, non poteva esserlo con quel carattere mediterraneo e sanguigno, ma lui non vi aspirava nemmeno. Anzi. Preferiva di gran lunga risultare antipatico. A Genova, sponda rossoblu, si contrapponeva a uno che della simpatia faceva quasi un'arte: Vujadin Boskov, allenatore della Sampdoria.

Diversi ma accomunati dallo stesso destino di girovaghi della panchina. Partendo dalla sua Messina, dove scoprì e fece crescere un certo Totò Schillaci, Scoglio allenò un po' ovunque: dal Bologna all'Udinese, passando per il Torino e il Pescara, fino all'indimenticabile esperienza ai Mondiali 2002, dove raggiunse una storica qualificazione con la Tunisia.

Come modello si potrebbe assimilare a un Mourinho ante litteram: frasi forti per motivare mentalmente i suoi, scontri

verbali continui con gli avversari per spostare la tensione su di lui, che se ne nutriva avidamente.

Ma Scoglio non era solo "chiacchiere e distintivo", era anche tanto calcio. Fu tra i primi a utilizzare il rombo a centrocampo, dove per il vertice basso scelse il compianto Gianluca Signorini, regalandogli una seconda vita calcistica. Il suo Genoa pressava, faceva girare velocemente la palla, divertente.

Consapevole dei limiti del suo Torino, nel contrapporre la sua zona a quella del Milan di Sacchi, un giorno ricorse alla metafora della "500 contro una Ferrari". Forse per il suo carattere nessun presidente si sentì mai di affidargli le chiavi di un Cavallino Rampante e non avremo mai la controprova se i suoi schemi fossero esportabili anche in una grande piazza.

Provò a incolpare Berlusconi del suo insuccesso, indirettamente, come tipo di calcio che il cavaliere aveva imposto, fatto di miliardi. Al prof toccò invece continuare ad arrangiarsi per trovare una panchina, come amava ricordare, ma sempre a testa alta e lingua lunga. ■

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA

AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL **RADIOCORRIERE TV**

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	2	Dua Lipa	Levitating
2	4	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
3	3	Ligabue	La ragazza dei tuoi sogni
4	5	Tommaso Paradiso	Ricordami
5	1	Emma	Latina
6	8	Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock
7	6	Purple Disco Machine &..	Hypnotized
8	7	Gaia	Coco Chanel
9	12	Tiromancino	Finché ti va
10	16	Achille Lauro	Maleducata

ITALIANI



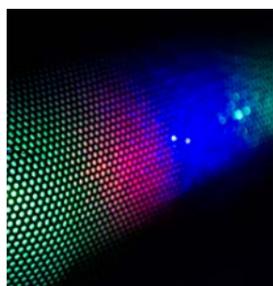
1	2	Ligabue	La ragazza dei tuoi s
2	3	Tommaso Paradiso	Ricordami
3	1	Emma	Latina
4	4	Gaia	Coco Chanel
5	7	Tiromancino	Finché ti va
6	8	Achille Lauro	Maleducata
7	6	Ernia	Superclassico
8	5	Tiziano Ferro	Rimmel
9	11	Ghali	Barcellona
10	12	Ultimo	22 Settembre

INDIPENDENTI



1	1	LP	The One That You Lo
2	2	Ultimo	22 Settembre
3	3	Daði Freyr (Daði Og Ga..	Think About Things
4	4	Danti feat. Raf & Fabi..	Liberi
5	5	Bob Sinclar feat. OMI	I'm On My Way
6	7	Curtis Waters feat. Ha..	Stunnin'
7		Gazzelle	Destri
8	6	Francesco Gabbani	Il sudore ci appiccica
9	8	Gabry Ponte, Proyecto ..	Deja Vu
10	9	Modà	Cuore di cemento

EMERGENTI



1	1	Aiello	Vienimi (a ballare)
2	5	Tiger Dek	Influenzer
3	4	Andrea Brunini	Viaggiatore
4	2	Recidivo	Cascasse il mondo
5	3	Matteo Faustini	Il cuore incassa forte
6	8	Il Tre	Te lo prometto
7	7	Anna	Bando
8	11	Sierra	Alla fine ti passa
9	10	Cara	Lentamente
10	9	Luca e Luca	Ricorderò

UK



1	2	Sigala x James Arthur	Lasting Lover
2	1	Miley Cyrus	Midnight Sky
3	8	Justin Bieber feat. Ch..	Holy
4	4	Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock
5	3	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
6	9	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
7	6	Jason Derulo	Take You Dancing
8	10	Marshmello & Demi Lovato	OK Not To Be OK
9	7	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
10		Shawn Mendes	Wonder

STATI UNITI



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	3	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
3	2	DaBaby feat. Roddy Ricch	ROCKSTAR
4	5	Drake feat. Lil Durk	Laugh Now Cry Later
5	6	Gabby Barrett feat. Ch..	I Hope
6	4	Lewis Capaldi	Before You Go
7	8	Post Malone	Circles
8	7	Harry Styles	Watermelon Sugar
9	9	Dua Lipa	Break My Heart
10	10	Chris Brown & Young Thug	Go Crazy

EUROPA



1	1	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S.
2	2	Kygo x Tina Turner	What's Love Got To Do ..
3	3	Ava Max	Kings & Queens
4	5	Miley Cyrus	Midnight Sky
5	8	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
6	4	Weeknd, The	Blinding Lights
7	6	Topic feat. A7S	Breaking Me
8	9	Harry Styles	Watermelon Sugar
9	7	Master KG feat. Nomcebo	Jerusalem
10	13	Jason Derulo	Take You Dancing

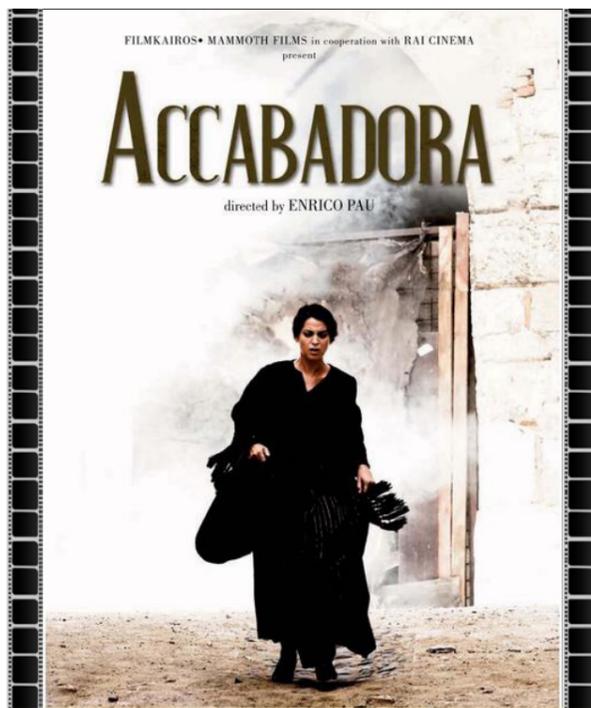
AMERICA LATINA



1	1	Maluma	Hawái
2	3	Karol G	Ay, DiOs Mio!
3	2	Ozuna	Caramelo
4	5	BTS	Dynamite
5	4	Rauw Alejandro	Tattoo
6	14	Camilo	Vida De Rico
7	7	Sech	Relación
8	6	J Balvin, Dua Lipa, Ba..	UN DIA (ONE DAY)
9	8	Weeknd, The	Blinding Lights
10	9	J. Balvin & Tainy	Agua



CINEMA IN TV



LUNEDÌ 12 OTTOBRE ORE 22.15
ANNO 2015 - REGIA DI ENRICO PAU **Rai 5**

Annetta arriva a Cagliari da un piccolo villaggio nei giorni in cui l'Italia sta entrando in guerra e gli Alleati iniziano a bombardarla. È una donna di circa trentacinque anni, sempre vestita di nero, solitaria e silenziosa, d'una bellezza di pietra tipica delle zone più arse della Sardegna. A Cagliari nessuno sa nulla di lei, che sembra custodire nel passato un terribile segreto. Dice di essere in cerca della nipote Tecla e trova lavoro e alloggio presso una famiglia che le lascia in custodia una grande villa e abbandona la città. Durante un bombardamento, Annetta intravede Tecla uscire dal portone di una casa di tolleranza. Le offre aiuto, ma la ragazza sembra preferire quella vita umiliante piuttosto che accettare qualcosa da lei. La frattura tra loro risiede nel passato di Annetta: un passato fatto di solitudine, dolore e morte perché lei, per tutti, era l'Accabadora, colei che dà la "buona morte" ai moribondi che la richiedano, un ruolo tramandato un tempo dalla madre. Con Donatella Finocchiaro, Barry Ward, Carolina Crescentini, Sara Serraiocco, Anita Kravos.

Il britannico Nick Murphy firma il thriller poliziesco "Blood", con Paul Bettany, Mark Strong, Brian Cox, Stephen Graham, in onda senza interruzioni pubblicitarie e disponibile anche in lingua originale. Una ragazzina di dodici anni viene brutalmente assassinata in una cittadina costiera dell'Inghilterra. Le accuse ricadono su Jason Buliegh, già condannato per molestie. Quando Jason viene rilasciato temporaneamente per mancanza di prove stringenti, i due fratelli poliziotti Joe e Chris Fairburn, che avevano seguito le indagini decidono di farsi giustizia da soli e lo uccidono facendone perdere le tracce. Saranno costretti a mentire ai loro stessi colleghi, quando il vero responsabile dell'omicidio della ragazza verrà catturato e si aprirà la caccia ai giustizieri di un uomo innocente. Mentre il cerchio si stringe intorno ai due responsabili, rimane un'unica scelta... Nel cast del film, tra gli altri, Paul Bettany, Mark Strong, Brian Cox, Stephen Graham, Ben Crompton, Zoë Tapper.



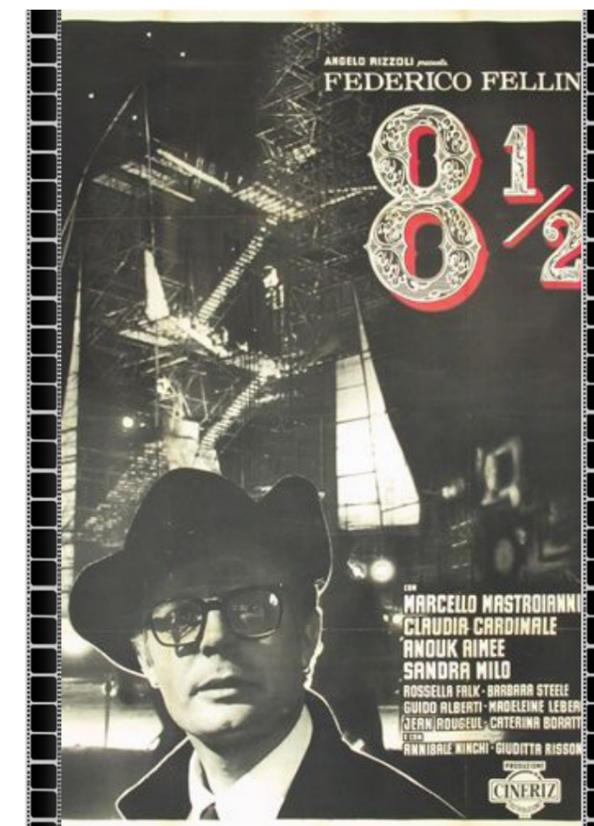
MARTEDÌ 13 OTTOBRE ORE 21.15
ANNO 2013 - REGIA DI NICK MURPHY **Rai 5**



GIOVEDÌ 15 OTTOBRE ORE 21.20
ANNO 2017 - REGIA DI DAN GILROY **Rai 3**

In prima visione, il film drammatico scritto e diretto da Dan Gilroy ed interpretato da Denzel Washington che ha ottenuto anche una candidatura ai Premi Oscar 2018 come miglior attore protagonista. Roman è un avvocato di Los Angeles che lavora in uno studio che si occupa di clienti impossibilitati ad avere una difesa degna di questo nome perché appartenenti a classi sociali deboli. Affetto dalla sindrome di Asperger, è praticamente rimasto fermo agli anni '70, come dimostrano il suo look e l'arredamento della sua casa. Roman, nel suo lavoro e nella vita, non tradisce mai i suoi ideali ed è sempre pronto ad aiutare i più deboli contro palesi ingiustizie. Anche per questo, il suo superiore William Jackson lo ha sempre tenuto dietro le quinte dello studio, obbligandolo ad occuparsi di documenti e scartoffie. Quando però William si sente male e viene ricoverato in ospedale senza possibilità di recupero, è Roman a doverlo sostituire in tribunale e a provare finalmente ad essere un avvocato. Per lui non sarà facile...

Considerato uno dei capolavori di Federico Fellini ed una delle migliori pellicole di tutti i tempi, il film, Premio Oscar come miglior film straniero e per i costumi a Piero Gherardi, è diretto e cosceneggiato dallo stesso regista. Guido Anselmi è un uomo quarantenne anni che sta trascorrendo un periodo di riposo in una stazione climatica di cura. Regista di grande successo, è però in piena crisi esistenziale e creativa, e fa i conti con se stesso come uomo e come artista. È infatti stanco, come tutto ciò che lo riguarda: dal rapporto con la moglie a quello con il suo produttore, da quello con gli amici a quello con la sua amante. Durante la pausa meditativa, mentre le idee si fanno sempre più confuse e la pigrizia avanza, sogni e realtà si mescolano, così come personaggi reali e fantasticherie. Proposto per il "Ciclo Fellini" di "Cinema Italia", il film ha vinto il Nastro d'argento per regia, soggetto, sceneggiatura, musica, fotografia e attrice non protagonista a Sandra Milo. Nel cast, Marcello Mastroianni, Sandra Milo, Rossella Falk, Claudia Cardinale.



SABATO 17 OTTOBRE ORE 21.10
ANNO 1963 - REGIA DI FEDERICO FELLINI **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



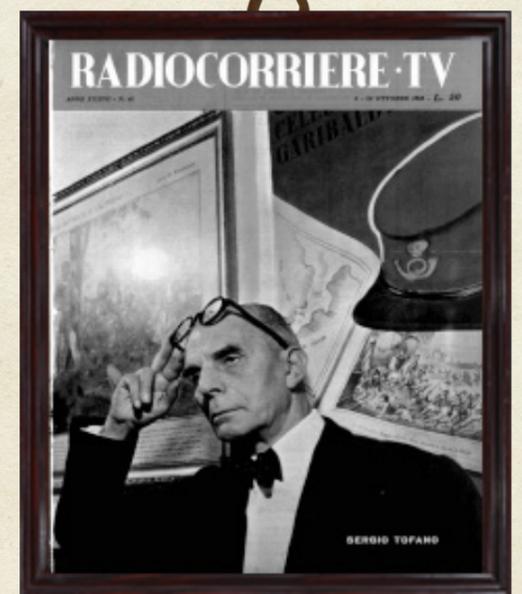
1940



1950



1960



1970



1980



1990



OTTOBRE



COME ERAVAMO

GIGI MARZULLO

Non ho capito la domanda

365 DUBBI E ROVELLI
PER TUTTO L'ANNO



Rai Libri

Il problema è la domanda
o la domanda è il problema

Rai Libri